TORINO
Anno 71 - Num. 309
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
29 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il dramma della Palestina

Atto d'accusa contro gli inglesi dell'Emiro Chebik Arslan

"Se gli arabi saranno ridotti alla disperazione, vi sarà uno scoppio tremendo"

Ginevra, 28 notte.

La ferma volontà che anima tutto il mondo arabo di sostenere i loro fratelli di razza della Palestina nella loro eroica lotta contro l'invasione ebraico-inglese, ci è stata oggi illustrata dal grande campione dell'indipendenza della Siria, Emiro Chebik Arslan, che è uno dei più autorevoli rappresentanti del movimento di rinnovamento nazionale arabo.

La promessa britannica

L'Emiro Chebik Arslan, di cui è nota la parte importante svolta nel paese arabo durante la guerra a fianco di Enver pascià, ha potuto tornare soltanto quest'anno, dopo quasi un ventennio di esilio, nella sua patria da cui aveva dovuto allontanarsi al termine della guerra. Tornato appunto in questi giorni da un suo lungo viaggio nei paesi arabi, dove ha avuto fra l'altro l'occasione di presenziare al congresso di Bludan, di cui ha diretto i lavori come vice presidente, l'Emiro ci ha confermato che l'opposizione araba sia al progetto di spartizione della Palestina, sia alla continuazione della immigrazione ebraica nel territorio sotto mandato, rimane fermissima.

Dopo aver parlato a lungo di quella che egli definisce « la tipica politica inglese di ipocrisia », l'Emiro ci ha precisato come ancora in questi ultimi anni fossero state date da parte dell'alto commissariato inglese delle formali assicurazioni all'elemento arabo, che mai e poi mai l'Inghilterra avrebbe pensato alla creazione di uno Stato ebraico. « Ma nello stesso tempo si continuava a favorire l'invasione ebraica con lo scopo di trasformare gli ebrei in maggioranza e costituire quindi un vero e proprio stato ebraico sotto il protettorato inglese ».

La creazione di uno Stato ebraico mira, secondo l'emiro Arslan, a due scopi: anzitutto assicurare all'Inghilterra l'amicizia degli ebrei di tutto il mondo; in secondo luogo mettere a disposizione dell'Inghilterra le forze militari del futuro Stato in modo da poter domare gli arabi, pur figurando l'Inghilterra, di fronte agli arabi stessi, come neutrale. « Questa preoccupazione dell'Inghilterra di disporre di uno Stato vassallo che serva a domare gli arabi è tanto più comprensibile in quanto essa sa benissimo che gli arabi costituiscono un grande popolo di 70 milioni di abitanti che domina il canale di Suez e il Mar Rosso e le cui forze, una volta organizzate, sarebbero formidabili e costituirebbero un grave pericolo per la via delle Indie.

« Sono le menzogne stesse dell'Inghilterra — ha proseguito l'Emiro — che hanno fatto nascere e sviluppare il nazionalismo arabo; gli arabi che combattevano infatti sull'Inghilterra durante la guerra, hanno dovuto accorgersi di essere stati indegnamente ingannati, di modo che l'Inghilterra ha perduto attualmente qualsiasi credito nei Paesi arabi. Gli arabi mai rinunzieranno alla Palestina. Essi lottano con i mezzi di cui dispongono. Più ebrei ed arabi stranieri verranno in Palestine e tanto più grande sarà la catastrofe. Gli ebrei credono che sia nel loro interesse andare sempre più numerosi in Palestina; ma un giorno si avrà l'inevitabile esplosione. Il calcolo inglese è completamente sbagliato. La Palestina è per gli arabi questione di vita o di morte e questo non soltanto per gli arabi della Palestina stessa, ma di quelli di tutti i Paesi arabi. La comunità araba si rende infatti conto che se si lascia fare agli inglesi in Palestina, la sorte di tutti i territori arabi è segnata. Perciò se a un dato momento i nostri fratelli della Palestina non saranno più in grado di difendersi, saranno gli arabi degli altri Paesi, dell'Arabia saudita, dello Yemen, dell'Irak, ecc. che accorreranno. Se gli arabi saranno ridotti alla disperazione completa, vi sarà uno scoppio tremendo ».

L'Egitto in attesa

Dopo aver ricordato come il congresso di Bludan abbia dichiarato solennemente che se l'Inghilterra persisterà nel suo tentativo di giudaizzare la Palestina gli arabi saranno costretti a trovare altre direttive politiche, il che significa che tutti gli arabi si coalizzeranno in un'aperta azione contro l'Inghilterra, l'Emiro Arslan è venuto a parlare dell'Egitto.

« L'Egitto — egli ha detto — non è indifferente alla questione della Palestina e conosce il pericolo di lasciar ebraizzare questo territorio; ma naturalmente cerca, per il momento, di non urtare l'Inghilterra. Quando però l'Egitto disporrà di una sua propria flotta e di un suo proprio esercito non avrà più tanti riguardi e farà come l'Irak dove, malgrado l'esistenza di un trattato di alleanza con l'Inghilterra, il movimento a favore degli arabi di Palestina si svolge apertamente con manifestazioni popolari e con l'aiuto di uomini e di denaro ».

A nostra domanda circa l'influenza del comunismo in seno all'elemento ebraico, l'Emiro ci ha precisato che effettivamente l'immigrazione ebraica è attualmente in parte bolscevizzante; ma l'Inghilterra, per quanto si renda conto del pericolo comunista, crede di passare oltre. A questo proposito l'Emiro ha messo in luce un interessante retroscena della politica inglese al momento dell'apparire del comunismo. Nel 1917 vi fu chi propose in seno al gabinetto inglese di mobilitare le imponenti forze musulmane della Russia contro il bolscevismo fornendo a tale intento degli aiuti ai turchi, ai tartari e a tutti gli altri elementi islamici dell'ex-impero russo. La maggioranza del gabinetto si dichiarava per altro contraria a questo progetto, affermando che il bolscevismo era sì un grande pericolo, ma che l'Islam costituiva per l'impero inglese un pericolo ancora più grande...

« E' per questo che gli inglesi hanno continuato a perseguitare l'Islam anche a rischio di vedere il bolscevismo estendersi in tutto il mondo. Gli immigrati ebrei, agenti comunisti, cercano di fare propaganda bolscevica fra gli arabi della Palestina; ma questo unicamente allo scopo di poter dirigere gli arabi, secondo le mire della politica ebraica, attraverso le organizzazioni comuniste ».

Un altro episodio ricordato dall'Emiro per lumeggiare come gli ebrei si servano dei partiti di sinistra a loro piacimento è quello del congresso socialista internazionale di Bruxelles del 1928 in seno al quale i delegati arabi pur facendo votare delle mozioni in favore dell'indipendenza della Siria, dell'Egitto e dell'Irak si vedevano costretti a rinunziare a proporre una analoga mozione per l'indipendenza palestinese in seguito all'ostruzionismo della maggioranza ebraica.

Menzogne antitaliane

Il ritornello più ipocrita e più disgustoso che ricorre sulle labbra degli inglesi è quello che consiste nel dichiarare che è l'Italia a fomentare il movimento antibritannico negli arabi e che senza l'intervento di Roma gli arabi si sarebbero da tempo acconciati all'idea di una Palestina ebraica. Il movimento non è dovuto alla propaganda italiana ma alla politica inglese. Rinuncino gli inglesi al loro progetto di creare uno Stato ebraico in Palestina e la tranquillità tornerà nel paese. La verità è che l'Italia si limita a constatare quel che succede in Palestina. L'Italia, naturalmente, non ha interesse a nascondere la realtà anche se essa può riuscire sgradevole per Londra. Ora è sommamente buffo che l'Inghilterra pretenda che la Radio di Bari e che la stampa italiana in genere debbano far finta di ignorare quel che gli inglesi stessi sono i primi a sapere. Gli incidenti che avvengono in Palestina sono molto più gravi e più numerosi di quel che i giornali inglesi pubblicano e le perdite inglesi sono assai più importanti di quel che si dichiari ufficialmente. Gli inglesi hanno perduto il senso di ogni pudore quando arrivano a qualificare come banditi i patrioti arabi che lottano in cinque contro mille per la loro indipendenza. Sono degli eroi quelli che lottano nelle montagne della Palestina contro forze soverchianti e che avendo soltanto dei fucili e delle cartucce sfidano nemici che dispongono di tanks e di aeroplani. Ma i nostri — ha dichiarato con forza l'Emiro — hanno il coraggio personale e in più sono animati dalla convinzione di difendere il proprio diritto. E' la forza morale che conta. Non c'è un arabo che non sia convinto che il diritto è dalla sua parte e che l'inglese è l'aggressore. Più forti saranno le pressioni dell'Inghilterra e più forte sarà la reazione. Si impongono delle multe: gli arabi pagano, ma gli indomani degli ufficiali inglesi e degli ebrei cadono uccisi. Gli arabi detestano profondamente sia l'uno che l'altro elemento; ma nel loro odio sono gli inglesi che detengono il primato. Infatti per quanto riguarda i sionisti si può comprendere che essi siano stati travolti dal miraggio della restaurazione del regno di Salomone, sia pure a 2500 anni di distanza, per gli inglesi è cosa inconcepibile che dopo aver usufruito dell'alleanza degli arabi durante la guerra, per tutta ricompensa ci vogliano togliere una parte della nostra terra, creando una ferita nel fianco della nazione araba. Infatti il progettato Stato ebraico farà anzitutto una spietata guerra economica sia alla Siria che all'Egitto disorganizzando tutta l'economia araba. In un secondo tempo lo Stato ebraico mobiliterà contro di noi le sue forze navali, terrestri e aeree. In questo suo calcolo strategico l'Inghilterra mira evidentemente anche a colpire l'Italia.

La propaganda anti-britannica — ha concluso l'Emiro — sarà più intensa fin a tanto che la politica di Londra rimane immutata. L'Inghilterra si deve attendere di tutto da parte degli arabi ».

L'Emiro Chebik Arslan ci ha fatto queste sue dichiarazioni in presenza di molti eminenti rappresentanti del mondo islamico presenti a Ginevra, che tutti a lui ricorrono come a un maestro venerato. Tutte queste personalità hanno dato la loro piena adesione alle dichiarazioni dell'Emiro.

G. Tonella

Dissensi nel governo inglese

Londra, 28 notte.

I giornali della sera hanno pubblicato che in seno al Governo esistono due opposte tendenze per quello che riguarda la realizzazione del rapporto fatto da Lord Peel sul conflitto arabo sionista in Palestina, rapporto che concludeva con la raccomandazione di spartire il paese fra arabi, ebrei e inglesi.

L'« Evening Standard » scrive che durante gli ultimi mesi si è formata al Foreign Office una corrente completamente sfavorevole al progetto di divisione, giacché si temono le reazioni che l'attuazione di esso produrrebbe in tutto il mondo islamico. Il giornale aggiunge che Eden, non ostante le obiezioni formulate nello stesso suo dicastero, è tuttora disposto a sostenere la tesi del suo collega alle colonie che intende portare a compimento la raccomandazione fatta da Lord Peel. D'altra parte, in seno al Governo i sostenitori della tesi opposta trovano forti appoggi da parte di vari ministri.

Finora non si è giunti ad alcuna conclusione: secondo quanto scriveva domattina il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » il Governo, fra le due tendenze, finirà per scegliere la via più comoda: quella di far niente e di lasciare che le cose di Palestina continuino ad andare come vanno ora.

Il giornale citato scrive, infatti, che il governo dopo attenta ponderazione ha deciso che non si deve chiudere la porta alle possibilità di modificare il piano Peel e che manderà una nuova commissione in Palestina, apparentemente con l'incarico di riferire sulla procedura da accettare per l'applicazione del piano presentato nell'estate scorsa, ma che in effetto avrà maggiori e più larghi poteri e sarebbe incoraggiata a far proposte differenti da quelle contenute nell'opera precedente.

Con questo sistema — scriveva stasera l'« Evening Standard » — è così possibilissimo che, come risultato finale, il governo decida di continuare ad amministrare il mandato sulla base presente e che rinvii per una decina di anni almeno ogni soluzione, a cominciare dalla decisione della British Broadcasting Co. di effettuare delle radiotrasmissioni in lingua araba. Lo stesso giornale, in un breve editoriale, nota al riguardo:

« Ci possono essere dei dubbi circa la bontà del sistema di radiodiffondere delle notizie in lingua straniera: se è un errore, non si sarebbe dovuto decidere di cominciare; se, invece, è utile, come evidentemente il governo e la B.B.C. hanno convenuto, avrebbe dovuto essere iniziato molto prima ».

I beduini di Transgiordania ingrossano le bande dei ribelli

Gerusalemme, 28 notte.

La stampa locale si occupa largamente dei progetti britannici intesi a controbattere la presunta propaganda italiana in Palestina. Sottolineando l'annuncio che a partire da lunedì prossimo verranno radiodiffuse serialmente da Daventry notizie in lingua araba, i giornali ebraici suggeriscono che il governo distribuisca gratis parecchi apparecchi radio ai villaggi delle campagne in modo da raddoppiare l'efficienza dell'iniziativa.

I tribunali militari continuano la loro attività a Gerusalemme ed a Nazaret dove si svolgono vari processi contro gli arabi imputati di porto abusivo di armi. Ad uno dei quartieri arabi di Caifa è stata imposta a spese della popolazione la guardia di sette poliziotti in soprannumero. A Tulkarem vige ancora il coprifuoco per dodici ore di seguito a partire dalle cinque pomeridiane. Le perquisizioni della polizia e delle truppe proseguono ininterrotte nei villaggi della zona centrale di Samaria.

Per la quarta volta nel corso di una settimana un autobus pubblico è stato attaccato a fucilate fra Giaffa e Gerusalemme. Un passeggero è rimasto ferito.

Si è conclusa la prima settimana di rastrellamento su larga scala della parte nord della Galilea. Alle operazioni hanno preso parte quasi duecento soldati britannici di ogni arma che hanno tentato di accerchiare le diverse bande dei terroristi alcune delle quali sono riuscite a sconfinare in territorio siriano.

Contingenti di beduini armati provenienti senza dubbio dalla Transgiordania, venuti ad ingrossare le bande che operano nella regione di Hebron e Bersheba, si sono infiltrati fino al centro del paese ed hanno sparato contro le case di Ramleh obbligando i possidenti a rimettere loro del denaro.

Incompatibilità: la radio e la mitraglia

Il 3 gennaio gli arabi saranno allietati da una trasmissione nella loro lingua della radio di Londra. Si tratta, nelle intenzioni inglesi, di fare da contrappeso alla pretesa campagna della radio di Bari. La stazione inglese potrebbe prendersi, sin dal primo giorno, una bella rivincita annunciando che dal 3 gennaio 1938 le popolazioni di Palestina saranno libere del loro destini, che sono aboliti lo stato di assedio e le corti marziali, che ogni progetto di spartizione è abbandonato, eccetera, eccetera. Altrimenti quella trasmissione da Londra non godrà di alcun prestigio: le belle parole o magari le frasi infuocate contro l'Italia non potranno mai bilanciare la cruda notizia della strage di 50 arabi compiuta da mitragliatrici e aerei britannici il giorno di Natale.

***

L'iniziativa olandese per il riconoscimento dell'impero italiano marcia, sia pure faticosamente. Gli ostacoli, non c'è bisogno di dirlo, provengono da Londra e da Parigi; ma qui appunto è il banco di prova di una iniziativa che va oltre l'importanza dello stesso problema in sè e per sè, in quanto è in discussione la libertà di azione dei piccoli Stati che non si adattano al vassallaggio sistematico verso la volontà e l'arbitrio delle due « grandi democrazie ».

***

Pressioni dello stesso genere sono fatte quotidianamente sulla Svizzera; noi crediamo che la prossima dichiarazione ufficiale della Confederazione nei confronti della Lega sarà netta e categorica, secondo lo spirito del discorso dell'on. Motta. La Svizzera non può parteggiare a favore di una coalizione che si prepara alla guerra: la vita e la funzione storica della Svizzera sono legate ad una posizione che non ammette la menoma ombra: la neutralità.

***

Quando i giornali antifascisti sono a corto di argomenti concreti (anche l'esaltazione per la conquista di Teruel è rientrata), si sfogano addentando l'asse Roma-Berlino e prospettando calcoli catastrofici sulla situazione finanziaria ed economica dell'Italia. E' una girandola di falsità e di calunnie a cui siamo abituati. Viene sempre il fatto nuovo che manda all'aria le previsioni e gli astrologhi.

Oggi l'Irlanda celebra la nuova Costituzione

Dublino, 28 notte.

Tutta l'Irlanda si prepara a celebrare domani con grandissima solennità la proclamazione della nuova Costituzione o, come si chiama in lingua gaelica, la *An Bhunreachta*: parate militari, riti religiosi, solenni cerimonie pel giuramento della commissione presidenziale che si sostituirà al Presidente finchè questo non sarà eletto dal popolo, avranno luogo in mattinata.

La commissione presidenziale, che è composta del ministro della giustizia, del presidente dell'Alta Corte e del Presidente del Dail, presterà giuramento nelle mani di De Valera che da domani assumerà il titolo di *Taoiseach*, equivalente in gaelico a « capo ». Un servizio d'onore, composto di uno squadrone, accompagnerà De Valera e i membri della Commissione presidenziale dal Palazzo del Governo alla Procattedrale di Dublino dove sarà celebrata una Messa solenne: il corteo delle autorità sarà salutato da ventun colpi di cannone sparati a intervalli.

Alla stessa ora, in tutta l'Irlanda saranno raccolte le guarnigioni, le autorità e il popolo per partecipare all'alzabandiera. Contemporaneamente alla Messa alla cattedrale sarà celebrato uno speciale servizio di ringraziamento nella chiesa protestante di San Patrizio.

Una delle caratteristiche della celebrazione consiste appunto nel dare carattere totalitario alla cerimonia, superando cioè le divisioni e i dissensi religiosi che sono quelli che più o meno artificiosamente hanno portato alle lunghe lotte fra irlandesi e irlandesi e alla spartizione, imposta nel 1922 fra Irlanda Settentrionale e Stato Libero d'Irlanda.

A questo proposito, si ha da Belfast, capitale dell'Irlanda settentrionale che un forte e influente gruppo protestante ha pubblicato un manifesto nel quale si ricorda agli abitanti delle sei Contee del nord che la spartizione è stata dovuta a uomini che badavano agli interessi britannici non a quelli irlandesi.

Quanto al contenuto della costituzione, si fanno oggi ulteriori anticipazioni: il Presidente, che con ogni probabilità sarà O'Kelly (for mai pare confermato che su di lui si siano fermate le preferenze di De Valera) entrerà in carica il 27 giugno e terrà la presidenza per sette anni; egli avrà prerogative sovrane in quanto che firmerà e promulgherà le leggi, sarà comandante supremo delle forze armate e avrà facoltà di concedere grandi amnistie e indulti. Il Presidente non potrà essere citato in Tribunale e potrà essere rimosso dalla carica soltanto in seguito ad un voto passato con maggioranza assoluta dal Parlamento.

Nella costituzione sono incorporate alcune delle più recenti leggi, come quella sulle relazioni internazionali approvata un anno fa e che dispone che il Re d'Inghilterra è autorizzato ad agire su consiglio del Governo irlandese per nominare rappresentanti consolari e diplomatici, per concludere trattati internazionali, finchè l'Irlanda farà parte del Commonwealth britannico. Durante i primi tre anni la Costituzione potrà essere cambiata mediante gli ordinari mezzi legislativi; dopo tale periodo, gli emendamenti ad essa potranno essere fatti soltanto dopo essere passati attraverso i due rami del Parlamento e approvati con plebiscito.

STERZATA DI TIMONE IN RUMENIA

Il nuovo Ministero formato da Goga

Titulescu, in cerca d'aria più tranquilla, è riparato a Vienna

Bucarest, 28 notte.

Uno scambio di vedute avvolto sera fra Tatarescu ha indotto i membri del Gabinetto romeno rimasto in minoranza alle recenti elezioni politiche a dimettersi. Mentre si credeva che Tatarescu sarebbe riuscito fino al 17 di febbraio, data della riapertura del Parlamento, ad assicurarsi le basi necessarie per mantenersi al potere, ora sembra che egli abbia dovuto convincersi dell'impossibilità di governare appoggiandosi su quattro partiti le cui contrastanti ideologie hanno ripetutamente formato oggetto di nostri rilievi. Re Carol, preso atto delle dimissioni presentategli da Tatarescu, ha subito ricevuto il Capo dei partiti cristiani nazionali Ottaviano Goga — notissimo come poeta e letterato oltrechè come uomo politico — e l'ha incaricato di formare un governo nazionalista.

Già ieri si diceva che Goga avrebbe costituito un Gabinetto che godesse la piena fiducia della Corona. Il vento di destra soffiava a Bucarest da parecchi giorni e Titulescu — il quale dopo lungo volontario esilio si era deciso a rimpatriare alla vigilia delle elezioni, sperando di riconquistare in quattro e quattr'otto la popolarità perduta mal sopportandolo — ha subito cambiato clima. Arrivato a Vienna nel pomeriggio di oggi, l'ex-ministro degli Esteri fa dire che ha bisogno delle cure di uno specialista per le malattie dell'orecchio. Viceversa è da supporre che sulle rive del Danubio egli voglia starsene ad aspettare in pace e tranquillità che le faccende in patria si chiariscano; ed anche il signor Agrelescu, un colonnello a riposo che lo accompagna, di passaggio per Budapest, ha dichiarato stamane ai giornalisti che il soggiorno di Vienna sarà lungo. Di un improvviso peggiorare dell'udito di Titulescu non si era sentito parlare.

Buoni conoscitori della situazione romena mandano da Bucarest che nella capitale non interessa tanto il Gabinetto che succederà al dimissionario Tatarescu quanto quello che verrà dopo. Arbitri della situazione sarebbero in un certo senso, per ragioni matematiche, i nazionali contadini, ma chissà se essi sono in grado di andare al governo dopo le elezioni, non essendo riusciti ad andarvi prima; ad ogni modo una loro attitudine intransigente potrebbe mettere il Paese in condizione di dovere rinunziare per lungo o per poco tempo al parlamentarismo. Tirando le somme dalla crisi governativa ne potrebbe venire fuori una ben più vasta: alla lotta fra i partiti potrebbe — scrive nel *Pester Lloyd* il dottor Kover — subentrare la lotta per la forma nella quale in avvenire dovrà svolgersi la vita dello Stato.

Questa sera il Gabinetto è risultato così composto:

Presidente del Consiglio: Ottaviano Goga, partito nazional cristiano.

Giustizia: Radulescu (nazional zaranista).

Interni: Calinescu (nazional zaranista).

Finanze: Savu (nazional zaranista).

Comunicazioni: Petarca (nazional zaranista).

Guerra: generale Antonescu, attuale capo di stato maggiore.

Esteri: Micescu (partito nazional cristiano).

Pubblica Istruzione: Petrovici (partito nazional cristiano).

Culto: Lugas (partito nazional cristiano).

Corporazioni: Ditescu (partito Vaida Voivoda).

Lavori Pubblici: Giorgio Cuza, figlio del famoso antisemita professor Cuza.

Igiene sociale: dott. Banu (partito nazional cristiano).

Aviazione: Irimescu, un tecnico che già figurò nel precedente gabinetto.

Come si vede nel complesso il Gabinetto è composto di elementi di destra ai quali si uniscono alcuni rappresentanti del partito nazionale dei contadini.

Il nuovo presidente del Consiglio, Ottaviano Goga, è nato nel 1881 a Rasinari nella Transilvania. Ha compiuto gli studi a Budapest e a Berlino. Prima della guerra aveva spiegato una intensa attività nella Transilvania, allora sotto dominio ungherese, a favore della Romania. Scrittore apprezzato, è considerato come il miglior poeta dell'irredentismo romeno. Ha fatto parte del gruppo politico del Maresciallo Averescu che poi abbandonò per fondare il partito nazionale agrario fusosi in seguito con la lega di difesa cristiana del professore Alessandro Couza per creare il partito nazionale cristiano. Goga è propugnatore d'una politica autoritaria e di intesa con l'asse Roma-Berlino.

Il carovita a Londra

Il gas aumentato di 20 centesimi

Londra, 28 notte.

Un'altra spiacevole notizia avranno domattina le massaie dei quartieri più popolari di Londra allorchè leggeranno che le compagnie fornitrici del gas hanno deciso di aumentare il prezzo di circa 20 cent. di lira per unità. L'aumento è dovuto al continuo e notevole aumento dei costi della mano d'opera e del materiale.

Il provvedimento toccherà soprattutto le classi meno abbienti che debbono servirsi del gas non soltanto per i bisogni di cucina, ma anche per riscaldamento nelle umide case e per l'illuminazione, che deve cominciare, quando non c'è nebbia, alle tre ed anche alle due del pomeriggio.

NEI SOBBORGHI DI TERUEL ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA

La relazione di Starace al Direttorio Nazionale

L'azione del Partito in tutti i settori della vita nazionale - La battaglia per l'autarchia - L'organizzazione delle forze giovanili

Roma, 28 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., presieduto dal Segretario, si è riunito nel Palazzo del Littorio nei giorni 27 e 28 dicembre XVI.

Il Segretario del Partito, iniziando la sua relazione, ha illustrato i più importanti avvenimenti di carattere internazionale con particolare riguardo all'accordo anticomunista stipulato in Roma il 6 novembre XVI fra l'Italia, la Germania ed il Giappone, e alla uscita dell'Italia dalla S. d. N.; ed ha precisato il significato dell'iniziativa presa di inviare in Giappone una missione di studio e di amicizia composta di rappresentanti delle Organizzazioni del Regime.

Bilancio e prezzi

Ha riferito sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri, sottolineando il sensibile miglioramento raggiunto nel bilancio consuntivo dello Stato e sulle decisioni del Comitato Corporativo Centrale relative alla battaglia per l'indipendenza economica, nella quale si traducono le direttive del Duce. Le organizzazioni dipendenti dal Partito, compresa la Gioventù Italiana del Littorio, contribuiscono decisamente a questo fine in collaborazione con le forze della produzione, le quali, oltre a tutto, trarranno concreti e duraturi vantaggi dalle nuove iniziative autarchiche, che in gran parte hanno superato la fase sperimentale conseguendo promettenti risultati.

Notevoli ai fini della vittoria autarchica sono i provvedimenti per il rinvigorimento e la ricostruzione degli oliveti per il censimento e l'innesto degli olivastri e quelli adottati nel territorio dell'Impero, quali l'istituzione dei distretti cotonieri, l'ordinamento minerario, l'esercizio del credito agrario, la costituzione degli enti di colonizzazione *Romagna di Etiopia*, *Puglia d'Etiopia*, *Veneto d'Etiopia*.

La Mostra del tessile nazionale ideata e voluta dal Duce che ne ha affidata l'organizzazione al Partito, è una eloquente documentazione delle possibilità autarchiche in questo importante settore dell'economia nazionale. La Mostra ha risposto pienamente agli scopi dimostrativi e propagandistici, suscitando il più vasto interesse in Italia ed all'estero. La Mostra del minerale italiano che per ordine del Duce sarà anche organizzata dal Partito, verrà inaugurata il 18 novembre XVII, terzo annuale delle sanzioni, e varrà a documentare le molteplici possibilità autarchiche offerte dal nostro sottosuolo.

Il Segretario ha, quindi, ampiamente parlato delle decisioni del Comitato Corporativo Centrale relative al problema dei prezzi, alla disciplina del collocamento, al contratto collettivo per la disciplina del lavoro a cottimo nelle aziende industriali, affermando che quest'ultimo costituisce nel campo del lavoro una realizzazione tipicamente fascista, non soltanto di carattere tecnico, ma anche e soprattutto di carattere morale e politico che non ha l'eguale in alcun paese del mondo ed esprimendo la certezza che le disposizioni in esso contenute saranno reciprocamente e lealmente osservate dalle parti che le hanno concordate, in base alle direttive del Duce.

La relazione ha brevemente ricordato quanto il Duce ha disposto per l'impulso da dare alla costruzione delle case popolari e rurali e alla colonizzazione italiana per le provvidenze a carattere demografico, e ha inoltre posto in evidenza i risultati dell'ultimo raccolto agricolo che registra notevoli eccedenze nei confronti dello scorso anno.

Prefetti e Federali

Il Segretario del Partito ha concluso la prima parte della sua relazione ricordando l'elogio che, in occasione del recente rapporto, il Duce ha tributato ai Prefetti e ai Segretari federali per la reciproca fattiva collaborazione, alla quale è ispirata la loro attività.

Il Segretario del Partito ha quindi intrattenuto il Direttorio sull'inquadramento delle imponenti forze del Partito, sulla sua efficienza e sui rapporti tra la Segreteria politica, gli organi dello Stato, la presidenza del Senato e della Camera, le Forze armate, la Segreteria dei Fasci italiani all'estero e le organizzazioni sindacali; rapporti che poggiano su un piano di perfetta intesa. Numerose sono state le adunate di gerarchie e di dirigenti nelle diverse provincie presiedute dal Segretario del Partito, dai componenti il Direttorio Nazionale, dagli Ispettori, dalle Ispettrici, dai Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste. I fascisti deputati, attraverso periodici contatti con le Federazioni dei Fasci di Combattimento, potranno tenersi al corrente delle molteplici attività che svolgono il Partito e le organizzazioni da esso dipendenti. Un primo gruppo di deputati ha già compiuto visite presso alcune Federazioni.

L'Ispettore del P.N.F. e del Lavoro per l'A.O.I. e i Segretari Federali dell'A.O.I. sono chiamati a far parte di diritto delle Commissioni che abbiano carattere economico-sociale.

Nomina di un Ispettore del P.N.F. per la Libia; invio di personale femminile in A.O.I. su indicazione del Direttorio Nazionale; offerta da parte del Direttorio nazionale dei labari alle Legioni Lavoratori.

L'Istituto di cultura fascista ha ripreso la sua attività di carattere culturale e propagandistico in tutta Italia, con interessanti manifestazioni che il 3 gennaio assumeranno particolare importanza con la celebrazione della storica data.

Anche intensa è stata l'attività dei centri stranieri, che negli ultimi mesi hanno, tra l'altro, provveduto alla distribuzione di 50.000 pubblicazioni nelle varie lingue ed hanno accordato udienza ad oltre 10.000 stranieri.

L'attività della G.I.L.

Il Segretario ha posto in rilievo le disposizioni impartite per l'organizzazione della Gioventù italiana del Littorio, al centro ed alla periferia, assicurando che entro l'anno XVI la nuova istituzione risponderà pienamente ai compiti assegnati dal Duce. Passando all'esame dettagliato, il Segretario si è intrattenuto particolarmente sulle seguenti attività: accademie; collegi e scuole; marinaretti; patronato scolastico; colonie permanenti e temporanee; istituzione di collegi di revisori al centro e presso i Comandi federali; funzionamento dei servizi assistenziali sanitari; ultimazione di lavori in corso e nuove costruzioni per l'importo di circa 30 milioni; corsi per ufficiali e graduati della G.I.L.; preparazione premilitare, che si svolge in una sempre più stretta cameratesca collaborazione con le Forze Armate e con la M.V.S.N.; attività atletico-sportiva; corse campestri; sport invernali; preparazione squadre di pallacanestro e di pallavolo; disposizioni per l'organizzazione dello *Scudo del Duce* nell'Anno XVI; ritrovi per studenti che già funzionano in quasi tutti i centri di studio; istituzione di un trofeo per la attività alpinistica a carattere premilitare; istituzione di *Ludi Juveniles*; distribuzione di doni in occasione del Natale e della Befana; utilizzazione delle vacanze natalizie per lo svolgimento di determinate attività ed in ispecie degli sport invernali; particolari cure da rivolgere ai ragazzi delle famiglie dei lavoratori, nelle località in cui viene attuato l'orario unico nelle scuole; iscrizione di soci nella Gioventù italiana del Littorio che sta essenzialmente a dimostrare come tutti gli italiani abbiano perfettamente compreso la portata ed il significato dell'atto col quale il Duce ha voluto unificare, sotto le insegne del Partito, le forze giovanili del Regime.

Il Segretario del Partito ha riferito poi sul progetto del « Centro di preparazione politica » che avrà sede presso il Foro Mussolini e che sarà inaugurato all'inizio dell'Anno XVI. Il « Centro di preparazione politica » varrà ad integrare il ciclo della preparazione della gioventù mediante una accurata selezione dei giovani più idonei. Le norme che dovranno regolarne il funzionamento sono già allo studio e saranno prossimamente sottoposte all'esame del Direttorio Nazionale.

Guf e Dopolavoro

Particolarmente intensa è stata l'attività dei Gruppi Universitari Fascisti; rapporti del Vice-segretario agli addetti sportivi dei G.U.F., in Aquila; ai fiduciari delle sezioni laureati e diplomati, in Ferrara; ai rappresentanti dei G.U.F. nei direttori nazionali dei Sindacati dei professionisti e degli artisti, in Milano; ai fiduciari delle sezioni studenti stranieri, in Roma, convegno dei fiduciari delle sezioni cinematografiche dei G.U.F., in Como; conclusione delle esercitazioni pratiche dei corsi di preparazione politica; costituzione del consiglio direttivo della « Scuola di mistica fascista »; quarta Coppa « Gran Sasso », ad Aquila; inaugurazione dell'anno artistico del teatro sperimentale dei G.U.F., a Firenze; premiazione fatta dal Duce, nel Palazzo Venezia, dei Littori della cultura dell'arte dello sport e del lavoro; consegna delle medaglie d'oro al Valor Militare ai congiunti dei Caduti per l'Impero; assegnazione del « Rostro d'oro » e dei premi « Libro e Moschetto »; disposizioni per lo svolgimento dei Littoriali dell'Anno XVI.

Illustrando l'attività dell'O. N. Dopolavoro, il Segretario del Partito ha rilevato particolarmente: il progresso costante nel tesseramento e nel numero dei Dopolavoro, con speciale riguardo ai Dopolavoro rurali; l'attività sportiva e particolarmente escursionistica, l'attività assistenziale, l'attività culturale; l'approvazione da parte del Consiglio tecnico consultivo dell'O. N. D. del conto consuntivo 36-37 e del bilancio preventivo 38-39; l'organizzazione del Congresso mondiale del Dopolavoro e della Mostra che in tale occasione sarà inaugurata in Roma, nei padiglioni del Circo Massimo.

Nel settore sportivo, il Segretario del Partito ha dato comunicazione della nomina del nuovo vice presidente del Coni, delle disposizioni impartite per l'unicità dell'indirizzo tecnico-sportivo in seguito alla costituzione della Gil, dell'autorizzazione concessa per le nomine di fiduciari delle Federazioni sportive presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'A. O. I.

Il Segretario del Partito ha terminato la sua relazione dando notizia dei seguenti provvedimenti interessanti le categorie lavoratrici: accordi fra la Confederazione fascista dell'agricoltura per il taglio e la monda del riso, per la mietitura e per la raccolta delle olive; accordi fra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interna, la Federazione nazionale fascista delle aziende municipalizzate di trasporti e la Federazione nazionale fascista degli auto-ferro-tranvieri e auto-internavigatori per la disciplina degli assegni familiari e del caroviveri.

I Vice-segretari e i componenti il Direttorio Nazionale hanno, infine, riferito sulle ispezioni effettuate presso i Comandi federali della Gil.

Il bolscevismo
nemico N. 1 dell'Europa

Berlino, 28 notte.

Il fatto che in non pochi Paesi europei si comincia ad aprire gli occhi e a capire che i dirigenti del Cremlino cercano in tutti i modi di impedire un riavvicinamento delle Potenze occidentali all'asse italo-germanico suggerisce alla *Corrispondenza Politica Diplomatica* alcune interessanti considerazioni. In sostanza l'agenzia ufficiosa della Wilhelmstrasse ritiene di poter registrare alcuni sintomi di chiarificazione e non esclude che quanto prima possa verificarsi una maggiore comprensione nei confronti di coloro che «considerano il bolscevismo moscovita come l'ostacolo principale a un'effettiva duratura intesa europea».

Un «aut aut» sovietico

Che Mosca sia la causa principale dell'attuale situazione può essere dimostrato a ogni momento. Anche oggi la cronaca registra un episodio quanto mai significativo. Si apprende infatti da Ginevra che il rappresentante sovietico ha fatto sapere che «il governo di Mosca si vedrebbe costretto a sospendere la sua collaborazione al consolidamento dell'autorità di Ginevra e della sicurezza collettiva se nella seduta del 17 gennaio dovesse essere presa in esame la questione del riconoscimento dell'Impero italiano». Si fa poi sapere che alla testa della delegazione sovietica non sarà Litvinoff, bensì Potemkine. Questo minaccioso *aut aut* è oggetto di aspre critiche specialmente nei circoli polacchi e scandinavi dove appunto si constata una sempre più vasta e profonda comprensione.

L'agenzia *Ost Express* a proposito della Polonia e più precisamente dell'annunciato discorso programmatico di Beck ha da Varsavia che il 10 gennaio il ministro degli Esteri farà delle importanti dichiarazioni anche sui rapporti con Ginevra e con Mosca. Lo si può arguire, osserva, da un articolo ispirato dell'*Express Poranny* che con inusitata violenza si scaglia non solo contro l'Unione sovietica «sabotatrice di ogni tentativo d'intesa europea» ma anche contro la Società delle Nazioni.

A fare aprire gli occhi ha contribuito senza dubbio la feroce epurazione operata dalla Ghepeu nel campo diplomatico. Tutti i giornali scandinavi e polacchi se ne occupano diffusamente mettendola in relazione anche, anzi sopra tutto, coi piani dell'Internazionale comunista. Secondo informazioni del *Politiken* di Copenhagen si trovano presentemente nelle celle della Lubianka quattordici ambasciatori e ministri plenipotenziari e otto addetti militari. Il processo avrà luogo ai primi giorni di gennaio e si svolgerà a porte chiuse. Il giornale danese apprende inoltre che il capo della sezione medio europea del commissariato degli esteri Davide Stern, accusato di avere [illegible]tato lo spionaggio per conto del Reich, è stato processato per direttissima, condannato a morte e fucilato. Nei competenti circoli di Mosca si dà per certo che quanto prima [illegible] richiamati anche l'ambasciatore sovietico a Roma Boris Stein e il ministro plenipotenziario a Sofia Raskolnikof.

La morte di 5000 schiavi

Il quotidiano di Copenhagen apprende quindi che il secondo binario della Transiberiana e precisamente nel tratto Karimskaia-Kabarowsk è ultimato. Questo tronco ferroviario che corre lungo la frontiera della Manciuria, ha, come è noto, importanza strategica, è lungo 2200 chilometri e percorre una zona montuosa fra [illegible] accidentato che ha reso necessaria la costruzione di ben duecento viadotti. I lavori come di consueto sono stati compiuti da prigionieri politici. In occasione della cerimonia inaugurale circa duemila sono stati graziati e gli altri cinquemila brevemente commemorati: i cinquemila cioè che sono morti di freddo e di stenti.

Secondo riferiscono le *Isvestia*, in alcuni distretti lungo l'Amur il termometro registra [illegible] a cinquanta gradi sotto zero e nondimeno «i nostri operai hanno saputo lavorare ininterrottamente». L'organo di Litvinoff, commenta il *Politiken*, non dice però che i così detti sorveglianti erano circa duemila tutti bene impellicciati e armati di moschetto e di knut.

Dalle cifre statistiche segnalate dal corrispondente da Mosca della *Frankfurter Zeitung* si apprende che le esportazioni sovietiche in Germania sono diminuite rispetto allo scorso anno di 16 milioni di rubli e precisamente da 100 milioni a 84 e che le esportazioni tedesche nella Russia sono scese nello stesso periodo da 202 milioni a 180. Nel commercio estero dell'Unione, l'Inghilterra figura al primo posto con 521 milioni di rubli; segue l'America con 291. Nel 1932 le esportazioni russe in Germania superarono il mezzo miliardo e le esportazioni tedesche in Russia ammontarono a un miliardo e 200 milioni di rubli.

Tafari è disturbato

Londra, 28 notte.

Il signor Tafari ha inviato sette telegrammi ai Capi degli Stati aderenti agli accordi di Oslo, implorandoli di non accogliere l'invito diramato dal Governo olandese per il riconoscimento *de jure* della sovranità italiana in Etiopia. Il telegramma, che i giornali inglesi si fanno dovere di pubblicare per intero si apre con queste parole: «Mi disturba apprendere che su invito del Governo dei Paesi Bassi gli Stati della convenzione di Oslo stanno per decidere di riconoscere il diritto [illegible] l'annessione dell'Etiopia all'Italia».

E finisce:

«In nome del mio popolo faccio appello a voi perchè il vostro Governo si compiaccia di perseverare nella sua tradizionale politica di difesa della legge internazionale».

La morte di Ravel
il grande compositore francese

Parigi, 28 notte.

Il celebre compositore francese Maurice Ravel è oggi morto in una clinica dove giorni addietro aveva subito una difficile operazione chirurgica.

Molte voci erano circolate sulla malattia del grande compositore. Si era parlato di cancro, ma nulla vi era di vero. I medici credettero ad una sovrabbondanza di liquido nella colonna vertebrale ma anche questa prima ipotesi sulla localizzazione del male non parve, in seguito, attendibile. L'operazione chirurgica che disgraziatamente doveva condurre alla tomba il maestro venne praticata alla testa dal dott. Vincent. L'operazione,

MAURIZIO RAVEL

quanto mai difficile, avrebbe dovuto dare come risultato un nuovo vigore al cervello. Erano ormai ben sette anni dacchè il maestro Ravel non riusciva più a compiere alcun atto intelligente sebbene avesse conservata una perfetta lucidità di mente, tale da potere riflettere, pensare, creare senza per altro potersi mai esprimere praticamente. Spesso lo si era veduto a Montfort l'Aumaury, ove abitava, camminare attraverso il bosco, improvvisamente mettersi a canticchiare; quindi correre al pianoforte, nella sua stanza, per tradurre quanto la mente aveva creato in quell'attimo, senza però poter porre le mani neppure sulla tastiera. Da ciò le terribili crisi di disperazione che l'avvilivano. L'intervento chirurgico, al quale aveva acconsentito di sottoporsi non ha potuto trionfare sul male che doveva rapire il compositore all'età di sessantadue anni.

Un errore dello Stato civile aveva mutato in Ravel il cognome Raves, che uno dei suoi antenati portava al tempo di Carlo X, di cui era stato ministro. E però Maurice fu da qualcuno creduto di razza ebraica. I suoi genitori, parigini, si erano trasferiti a Ciboure, presso Saint Jean de Luz, e colà egli nacque il 7 marzo 1875. Fu presto condotto a Parigi, dove a dodici anni ebbe maestro di pianoforte H. Ghis e di composizione René. Ammesso al Conservatorio, studiò con Anthiouve, con Hériot, con Pessard, frequentò i compositori Chabrier, Satie, il pianista Viñes. Nel '97 fu allievo di Gédalge e di Fauré. Nel 1901 la cantata *Myrrha*, come invio da Roma, ottenne il secondo premio. Intanto egli aveva composto fra l'altro *Les sites auriculaires*, *L'ouverture de Shéhérazade*, la *Pavane pour une Infante défunte*, che, eseguiti nei pubblici concerti, gli acquistarono molta stima. La *Schola cantorum* diè la primizia del *Quatuor* nel 1904. Seguirono i *Miroirs*, le *Histoires naturelles*, la *Rapsodia spagnuola*, 1907, *Gaspard de la nuit*, *Ma mère l'oye*, che egli orchestrò nel 1912, i *Valses nobles et sentimentales*. Durante la guerra europea Ravel rallentò la sua attività e la riprese con la *Valse*, nel '20. All'opera teatrale *L'ora spagnuola*, del 1907, seguì *L'enfant et le sortilège* nel '25. Ma poco l'attrasse il teatro. Il *Concerto per la mano sinistra* e il *Bolero*, 1928, divenuto popolarissimo, sono fra le ultime opere di lui. Artista personale, seppe dare aspetti caratteristici al modernismo, cui partecipò per consonanza e per educazione. Alla solidità della forma aggiungeva una leggerezza elegante e non vana. Sviluppò la pianistica e l'orchestrazione con gustosa novità, sempre proporzionando le intenzioni ai mezzi. Nel secondare la sua tendenza all'ironia, alla comicità, non abusò della facilità della penna, e mirò a effetti nuovi e delicati. Nella musica da camera contemperò il severo al piacevole. Moderno e audace, non mai ostico e difficile. Raccolse il più largo consenso dei musicisti e del pubblico in ogni nazione civile.

C'è ancora del mondo
che attende di essere esplorato
Una spedizione al Matto Grosso

San Paolo (Brasile), 28 notte.

Si sta organizzando una nuova spedizione di esplorazione nell'alto Matto Grosso per conoscere una grande zona del Brasile dove, fino ad oggi, nessun bianco ha mai messo piede.

La spedizione è capitanata ed organizzata dal giornalista Willy Aureli, del giornale Folha da Manha, che è recentemente ritornato da una spedizione di esplorazione dell'alto Araguaja. L'Aureli che servì nella artiglieria italiana durante la grande guerra, essendo di origine italiana, si propone di raggiungere ed esplorare la famosa serra Do Rocadoro, nella zona dell'Araguaja, serra alla quale si è avvicinato nella precedente esplorazione, e che sino ad ora ha sfidato i tentativi fatti per svelarne il mistero. Già quattro spedizioni hanno tentato l'impresa e nessuno degli eroici esploratori è mai ritornato: tutti sono scomparsi misteriosamente.

La Folha da Noite in un articolo dell'Aureli ricorda le terribili leggende che corrono sul conto della catena, riproducendo pareri di scienziati nord americani che non escludono la possibilità di poter trovare in vita nella misteriosa zona esemplari della fauna preistorica come lasciano supporre gigantesche ossa rinvenute e le asserzioni di pastori della zona prossima alla serra su misteriosi giganteschi animali che rapiscono il bestiame e si allontanano lasciando strane, gigantesche impronte.

I proclami del Viceré
agli italiani e agli indigeni

Addis Abeba, 28 notte.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, prendendo possesso della sua carica ha diramato due proclami alle popolazioni dell'Impero.

Il testo del primo proclama, diretto agli italiani, è il seguente:

«*Assumo da oggi i poteri civili e militari nell'Impero, in nome di Sua Maestà il Re Imperatore e per volere del Duce Fondatore dell'Impero. Nell'Eritrea e nella Somalia, i cui vincoli di fedeltà datano da oltre cinquanta anni, e nelle terre tutte che la Vittoria ci ha assegnato, ciascun Italiano affermi, con la sua dignità di vita e con le opere del suo lavoro, il prestigio e la potenza della Patria. Ho la certezza che tutti saranno degni dell'orgoglioso appellativo di Italiani nell'Impero. Firmato:* Amedeo di Savoia».

Ecco il testo del secondo proclama diramato alle popolazioni eritree, somale e indigene di tutto l'Impero:

«*S. M. il Re Imperatore mi manda Viceré del suo Impero. Da oggi, quindi, in base alle istruzioni di S. E. il Capo del Governo, assumo tutti i poteri civili e militari del territorio dell'Impero.*

«*La mia parola alle popolazioni dell'Impero è questa: gli Eritrei ed i Somali hanno dato, da più di mezzo secolo, prove di valore e di fedeltà all'Italia e alla mia Casa. Abbiamo così la certezza che tutti quelli che combattono per l'Italia avranno da me, Principe e Soldato, ogni equo riconoscimento.*

«*Assicuro giustizia a tutte le varie genti e popolazioni dell'Impero, ciascuna nei suoi limiti tradizionali, ciascuna secondo le consuetudini e costumanze, ciascuna secondo la sua religione.*

«*Da tutti esigo assoluta e totale obbedienza. Prontissimo a garantire, se necessario, con tutte le forze e contro chiunque la sicurezza intera dell'Impero, sarò egualmente disposto a valermi della sovrana prerogativa a me delegata da Sua Maestà il Re Imperatore per concedere grazia a coloro che, in leale sottomissione, si affidano alla mia benevolenza di Principe.*

«*La mèta cui tendo è la prosperità dell'Impero che sarà anche quella di tutte le popolazioni con lo sviluppo delle loro attività di soldati, di agricoltori, di commercianti, di lavoratori.*

«*A tal fine chiamo tutti a lavorare ordinatamente e disciplinatamente nella pace instaurata dalla vittoria delle armi italiane. Firmato:* Amedeo di Savoia».

Il terzo concorso del grano

LA PREMIAZIONE
dei vincitori delle gare nazionali

L'adunata avverrà il 9 gennaio — Tre milioni e duecentomila lire di premi distribuiti a Roma e nelle Provincie

Roma, 28 notte.

Le premiazioni provinciali e la premiazione nazionale per il terzo corso nazionale del grano e della azienda agraria, indetto dal Duce per l'annata agraria 1936-XIV e 1937-XV, che si svolgeranno rispettivamente il 2 e il 9 gennaio, acquisteranno quest'anno particolare significato.

I magnifici risultati conseguiti nelle più importanti produzioni agricole, recentemente sottolineati nelle comunicazioni fatte al Duce dal Ministro dell'Agricoltura e foreste on. Rossoni, oltre, infatti, a dimostrare che le forze produttive agricole si sono da tempo incamminate verso l'obbiettivo del raggiungimento del massimo dell'indipendenza economica del paese e che esse sono già in grado di allinearsi, al riguardo, un cospicuo rendiconto di attività, rappresentano una sicura garanzia per l'opera che i rurali d'Italia, in attuazione dell'impegno assunto nella loro grande adunata nazionale, svolgeranno per consolidare e sviluppare le mète già assegnate.

Il terzo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria si è svolto, nella decorsa annata agraria, sulla base delle seguenti cinque sezioni: 1) incremento della produzione unitaria del grano; 2) razionale sistemazione dei terreni; 3) incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata; 4) progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 5) incremento delle produzioni orticole pregiate. Poichè ogni sezione consta di una gara provinciale e di una gara nazionale, e alla gara nazionale di ogni singola sezione sono ammessi i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio nella rispettiva categoria nella gara provinciale, le commissioni provinciali per la propaganda granaria hanno già da tempo provveduto a trasmettere al Ministero dell'Agricoltura e foreste la relazione sullo svolgimento del concorso e l'assegnazione dei premi in ciascuna gara provinciale delle singole sezioni del concorso, e a segnalare i nomi dei primi premiati aventi diritto di partecipare alla gara nazionale.

A sua volta, la commissione giudicatrice della gara nazionale delle singole sezioni, riunitasi in sessione presso il Ministero dell'Agricoltura, ha preso in esame i verbali inviati dalle commissioni provinciali di propaganda e ha compiuto la graduatoria dei vincitori che, nella manifestazione indetta in Roma per domenica 9 gennaio, al teatro Argentina, riceveranno il premio loro assegnato.

Nelle manifestazioni che il 2 gennaio, alla presenza delle autorità e gerarchie locali, si svolgeranno in tutti i capoluoghi di provincia, verranno distribuiti a tutti i vincitori delle gare provinciali indette per le diverse sezioni premi per il complessivo ammontare di 2.552.000 lire; nella manifestazione del 9 gennaio, al teatro Argentina, saranno invece assegnati 54 premi per un totale di 646 mila lire. In occasione delle cerimonie provinciali e nazionale saranno pertanto distribuiti premi per un ammontare complessivo di 3.200.000 lire.

Le realizzazioni dell'accordo
per i braccianti agricoli

Il lavoro a cottimo - Il permesso straordinario per il matrimonio

Roma, 28 notte.

Un accordo importante, sia per il vasto fronte lavorativo a cui si riferisce come per le notevoli realizzazioni in materia sindacale e corporativa che esso segna a favore delle masse salariali bracciantili agricole, ammontanti in complesso a circa due milioni di prestatori d'opera, è stato, come è noto, nei giorni scorsi, stipulato alla presenza del Ministro delle Corporazioni Lantini, del Sottosegretario on. Ricci e in rappresentanza del Partito dai presidenti delle Confederazione fasciste degli agricoltori e dei lavoratori agricoli.

L'accordo sottoscritto non solo regola in maniera uniforme la parte generale dei contratti collettivi provinciali per i salariati e i braccianti agricoli sopratutto nella materia che si riferisce all'assunzione, al libretto di lavoro, all'orario di lavoro, al riposo settimanale e festivo, nonchè per quanto in particolare riguarda i salariati fissi, il periodo di prova, la chiamata alle armi, l'indennità di licenziamento, il permesso straordinario in occasione di matrimonio, ma altresì coordina, perfeziona, generalizza determinate clausole vigenti solo in alcune provincie e segna addirittura nuovi sviluppi rispetto alle norme preesistenti.

In altre parole con l'entrata in vigore del nuovo contratto, ad eccezione delle pattuizioni di carattere salariale e delle condizioni sull'impiego della mano d'opera che saranno fissate localmente dalle organizzazioni sindacali interessate, tutti i salariati braccianti agricoli, cioè a dire il grosso dell'esercito rurale d'Italia saranno disciplinati dalle stesse norme e si avvantaggeranno degli stessi benefici che il Regime ha concesso alle maestranze lavoratrici.

In virtù dell'accordo, i braccianti agricoli in rapporto al periodo di tempo per il quale sono assunti vengono definiti nel modo seguente: avventizi, lavoratori assunti giornalmente senza nessun vincolo di durata e retribuiti con paga oraria o giornaliera; semi fissi e obbligati, lavoratori ai quali viene garantito dal conduttore un numero di giornate di lavoro da compiersi nel periodo di un anno o di frazione di anno, saltuariamente, secondo i bisogni della azienda stessa, e, salvo consuetudini diverse, retribuiti con paga giornaliera da corrispondersi settimanalmente; fissi e salariati, lavoratori assunti e vincolati per la durata di un anno o per un periodo continuativo e ininterrotto di maggiore o minore durata e retribuiti normalmente a salario mensile.

Si stabilisce, altresì, per i lavoratori fissi e semi-fissi l'obbligo, all'atto della assunzione, della stipulazione di un contratto individuale da valere a tutti gli effetti di legge e da redigersi su apposito modulo fra il datore di lavoro e il prestatore d'opera. La durata del periodo di prova viene stabilito in trenta giorni per i fissi, e dieci per i semi-fissi.

Oltre a raggruppare tutte le disposizioni già contenute da leggi o da precedenti contratti nella parte relativa alle assicurazioni sociali, agli assegni famigliari, all'orario di lavoro, ai ricuperi in caso di interruzione di lavoro, all'orario straordinario notturno e festivo, l'accordo disciplina la concessione del riposo settimanale o domenicale. Si prescrive, in proposito, che qualora i salariati fissi addetti alla cura e al governo del bestiame non vengano a fruire dell'intero riposo settimanale, debba essere loro concesso un periodo di riposo compensativo a *forfait*, pari a 18 giorni retribuiti per ogni anno.

Disciplinando poi in migliore maniera il lavoro a cottimo, si determina che le relative tariffe potranno essere stabilite in modo che al lavoratore sia consentito di conseguire un guadagno non inferiore al dieci per cento, oltre la paga base. Per le ferie si prescrive che ai salariati fissi che abbiano compiuto un anno di ininterrotto servizio presso la stessa azienda spetti a decorrere dal giorno di assunzione un periodo di ferie annuale retribuito di cinque giorni. L'accordo stabilisce, inoltre, che il rapporto di lavoro dei salariati e quello degli obbligati o semi-fissi assunti e vincolati per la durata di un anno si intenderà rinnovato tacitamente di anno in anno, qualora non venga disdettato da una delle parti almeno due mesi prima della scadenza della annata agricola.

Notevole è infine, nel contratto stipulato, la clausola che si riferisce al permesso straordinario in caso di matrimonio. E' questa la prima volta che il beneficio già concesso alle categorie impiegatizie dal decreto legge 24 giugno 1937-XV compare per disposizione del Ministero delle Corporazioni in un regolamento contrattuale riguardante il lavoro manuale. In relazione alla politica demografica attuata dal Regime si conviene che sia concesso ai salariati fissi, allorquando contraggano matrimonio indipendentemente dalle ferie, un permesso straordinario di una settimana, durante la quale il lavoratore sarà considerato a ogni effetto, in attività di servizio. I lavoratori avventizi hanno diritto ugualmente al permesso di una settimana senza retribuzione alcuna, rimanendo l'impegno da parte del datore di lavoro di mantenere invariato il numero complessivo di giornate di lavoro prestabilito.

Gli scambi del Giappone

Gli scambi del Giappone con l'estero sono stati negli ultimi anni in continuo aumento. Lo stesso fenomeno si osserva anche nei primi nove mesi del 1937, ma la guerra ha avuto naturalmente una ripercussione sui traffici: volume e valore delle importazioni sono aumentati in forma più sensibile.

Tra il 1.o gennaio ed il 1.o ottobre il Giappone ha esportato merci per il valore di 2,35 miliardi di yen (un yen vale cinque lire) e ne ha importate per oltre tre miliardi (un miliardo in più che nello stesso periodo del 1936). Il disavanzo ammonta a 650 milioni di yen, date le circostanze eccezionali il deficit non è eccessivo.

L'Asia, l'Europa ed il Nord America sono i tre Continenti con i quali si svolge il maggior traffico giapponese. Ecco le cifre particolareggiate per i primi nove mesi di quest'anno in milioni di yen:

	Esport.	Import.
Asia	1223	1068
Europa	249	583
Nord Amer.	516	1056

Negli scambi con l'Asia, il mercato cinese, almeno secondo le cifre ufficiali che si basano sui certificati doganali, ha un'importanza relativamente modesta. Nel 1936 acquisti e vendite si bilanciano attorno alla cifra di 160 milioni di yen; nel primo semestre del 1937 le esportazioni sono state di 185 e le importazioni di 103 milioni; nei mesi successivi, data la guerra, le correnti del traffico si sono arenate.

Dalle cifre che abbiamo pubblicato è interessante constatare, per tutti coloro che parlano di sanzioni economiche, come il mercato giapponese abbia una grande importanza per i produttori di materie prime degli S. U. e la bilancia tra i due paesi segna un avanzo di oltre mezzo miliardo di yen in favore dell'America del Nord.

Il Giappone, dal punto di vista alimentare, è autarchico. Invece la sua disponibilità di materie prime è insufficiente ai bisogni nazionali. Nei primi nove mesi di quest'anno il paese ha dovuto provvedere, causa la guerra, ad importanti acquisti di materie prime e di semilavorati e di materiale bellico per far fronte agli oneri della spedizione militare in Cina.

L'interessamento del Duce
alla popolana ch'ebbe il 20.o figlio

Roma, 28 notte.

Appena conosciuta la notizia che la popolana Elena La Vista aveva dato alla luce il ventesimo figlio, il Duce ha subito mandato alla puerpera tremila lire ed ha interessato il Governatore di Roma per l'occupazione del marito e per l'alloggio alla famiglia: il che è stato fatto immediatamente.

Le udienze del Duce

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto il direttore de «Il Messaggero», Francesco Malgeri, e successivamente il direttore de «Il Popolo di Roma», Paolo De Cristofaro i quali lo hanno intrattenuto su questioni riguardanti i due giornali.

Come si distinguono
gli impianti medici e terapeutici

La clinica, il policlinico, l'istituto, il gabinetto, lo studio, la poliambulanza, la casa di cura

Roma, 28 notte.

E' stata prospettata al Ministro degli Interni l'opportunità di precisare e disciplinare l'uso delle dizioni: clinica, policlinico, istituto, gabinetto medico, studio medico, poliambulanza, spesso adoperate a titolo reclamistico o commerciale. Il Ministero degli Interni, su conforme parere di quello dell'Educazione Nazionale, è d'avviso che il titolo di clinica e policlinico debba essere riservato esclusivamente agli istituti universitari, alle facoltà di medicina e chirurgia e che tutte le case private impiantate non per fini scientifici ma a scopo puramente professionale o commerciale debbano chiamarsi «case di cura» o «case di salute».

Il termine «istituto» deve limitarsi solo a quei complessi di installazioni coordinate a una finalità prevalentemente scientifica, culturale, didattica o comunque di interesse sociale, e quindi da non concedersi a case di salute o di cura o a semplici gabinetti medici. Il nome di «studio» va attribuito a quei gabinetti dove si compiono ricerche cliniche che implicano l'esistenza di mezzi adeguati per le indagini anche di laboratorio, e non al semplice esame obiettivo dell'ammalato, come generalmente si usa nell'esercizio professionale. Il termine «gabinetto», quantunque richieda per lo meno un impianto, sia pure limitato, di apparecchi per indagini cliniche o per applicazioni terapeutiche, può essere usato dai sanitari liberi professionisti. Il termine «poliambulanza» deve essere adoperato quando le prestazioni richiedono l'opera di più specialisti.

Due primati mondiali battuti
con un motoscafo della Marina

Roma, 28 notte.

Un motoscafo della R. Marina, di venti tonnellate, costruito dai cantieri Baglietto e con motore Isotta Fraschini, pilotato dal tenente di vascello di complemento Eugenio Silvani, e con motoristi della R. Marina, sulla base misurata di sei miglia di Varazze, ha superato i primati mondiali dell'ora e delle tre ore ottenendo i seguenti risultati: un'ora, nodi 47,60 pari a chilometri 87,840; tre ore, nodi 45,64 pari a chilometri 84,753.

La prova è stata effettuata in condizioni non troppo favorevoli pel mare mosso e la foschia che non permetteva una perfetta visibilità delle segnalazioni.

Questa è la più alta velocità registrata nei primati mondiali dell'ora e delle tre ore per motoscafi da crociera.

Fra i doni natalizi
trova un cesto con un bambino
che si rivela un portafortuna

Milano, 28 notte.

L'avvocato Ernesto Tellini tra i vari regali natalizi ricevuti in ufficio, fece trasportare a casa anche un voluminoso cesto sgargiante di lamelle d'argento e lo consegnò subito alla cuoca presumendo trattarsi di un grosso panettone. Ma la cuoca poco dopo si precipitava dall'avvocato esterrefatta, tenendo fra le braccia un bambino di appena un mese, e mostrando un biglietto che era stato appeso al vestitino. «Ecco il figlio di vostro nipote — diceva il biglietto — tenetelo ed abbiatene cura». La firma era di certa Olga Colombo, con l'indirizzo completo.

Bisogna sapere che l'avvocato ha un nipote a nome Ugo, di anni 20, che, innamorato della diciottenne Gisella Torchi e fiducioso di poterla sposare, la rese madre. Ma al matrimonio lo zio si oppose, minacciando di diseredarlo. La povera Gisella, che a sua volta abita con una zia, la signora Olga Colombo, che l'aveva adottata, un mese fa dava alla luce il frutto del proprio amore. Ma le condizioni economiche delle due donne erano tristissime, e fu appunto la zia ad architettare e ad effettuare l'eccezionale presente natalizio al riottoso avvocato.

E poichè il romanzo quando si innesta alla cronaca esige sempre delle sorprese, ecco che i due zii, chiamati a confronto per chiarire le cose dinanzi al Commissariato di via della Signora, si riconobbero per antichi amici: meglio, per due amanti di venti anni fa, che non poterono per cause varie realizzare la loro unione; unione che avverrà ora, come avverrà quella di Ugo con Gisella, che hanno promesso altra prole.

La grazia sovrana
alle assassine di Demonte

Cuneo, 28 notte.

Secondo notizia giunta stamane da Roma, S. M. il Re Imperatore nella ricorrenza natalizia ha concesso la grazia ad Agnese Melchio in Giordano ed alla madre di costei, da questa Corte d'Assise condannate alla pena di morte per concorso nell'omicidio aggravato di Donato Simoni, a Demonte, il 14 agosto 1934. La condanna era stata giorni fa confermata dalla Cassazione. Com'è noto era questa la prima condanna a morte pronunciata dai nostri Tribunali a carico di donne.

Un'auto in un torrente
Due morti e quattro feriti

Sassari, 28 notte.

Un'automobile con a bordo sei giovani gitanti nel percorrere di notte la carrozzabile Aggius-Tempio, sbandava sul ponte del torrente Sirena, precipitando e fracassandosi. Trovavano morte istantanea certi Muzzetto, di 30 anni, reduce dall'Africa Orientale, e Balletto, di anni 20, che rimaneva affogato, incastrato tra le macchine capovolta e il letto del torrente. Gli altri sono rimasti feriti gravemente.

Si serve degli «spiriti»
per truffare due creduloni

Milano, 28 notte.

L'impiegato Silla Codazzi, di anni 31, che ha delle qualità medianiche, conosciuti mesi fa la signora Irene R. ed il signor Giambattista P., cultori di scienze occulte e del gioco del lotto, per parecchie sere li convocò ad ascoltare gli spiriti che parlavano col tavolino. Gli spiriti ogni sera dicevano che se la signora Irene ed il signor Giambattista non erano pronti a prodigarsi in opere di beneficenza, sborsando denaro e compiendo sacrifici, nell'al di là avrebbero patito le pene dell'inferno. Impauriti, la signora Irene versò nelle mani del Codazzi quasi cinquemila lire e il Giambattista ne versò oltre tremila. E chissà quant'altro denaro avrebbe spillato ai due creduloni, se una figlia della signora non avesse aperto gli occhi alla Questura!

Ne seguì una denuncia ed oggi il pretore ha condannato il Codazzi a dieci mesi di reclusione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Dicembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	1,0	—1	dim.	misto	—
Genova	4,0	3,0	»	ser.	legg.
S. Remo	[illegible]	5,0	»	misto	cal.
Milano	2,0	0,0	staz.	nebb.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	0,0	—1	dim.	misto	gros.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,0	—2	staz.	cop.	—
Firenze	2,0	0,0	dim.	»	—
Ancona	5,0	4,0	»	ser.	mosso
Rimini	4,0	2,0	»	cop.	[illegible]
Roma	8,4	0,2	staz.	misto	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	7,0	8,0	dim.	piov.	agit.
Taranto	10,0	4,0	»	misto	mosso
Catania	11,0	5,0	rar.	»	agit.
Messina	12,0	8,0	dim.	piov.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	14,0	7,0	aum.	piov.	mosso
Bengasi	17,0	7,0	»	ser.	»
Rodi	13,0	10,0	staz.	piov.	»

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

Elsa Panizzardi ved. Pons

La figlia **Maria** col marito Avv. **Mario Frola** e col figlio Ing. **Eugenio**, le sorelle **Ida** e **Pia** e parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 10,30, da corso Re Umberto 103, indi la cara Salma sarà trasportata a Montanaro ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 28 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Grato - Telef. [illegible]

La **Ditta Devalle & C.** partecipa con dolore la perdita della Signora

Giovanna Devalle Nigra

Consorte del suo Socio Ing. Comm. Giovanni Devalle.

Mercoledì 29 corr., alle ore 11, all'arrivo della Salma, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero di Torino. (2005)

MEMENTO

Lunedì 3 gennaio alle ore 10, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), verranno celebrate tre Messe contemporaneamente, per la Trigesima del Compianto Comm. **FEDERICO PERETTI**. La Consorte ed i Figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Harurino*, quotidiano: è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 60 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1996

L'INFALLIBILE SALOMONE...

Fra gli innumerevoli, infallibili e luminosi verdetti pronunciati da quel Sommo dei Sommi che è stato Re Salomone, due ve ne furono che lasciarono alquanto perplessi e se non incrinarono la gloria del figlio di Davide, tuttavia testimoniano nei secoli che, chiunque, fatto di terra, seppure eccelso, seppure innalzato sul trono d'Israele, può errare.

La sapienza salomonica rifulgeva da tempo e le genti del mondo l'ammiravano stupefatte; provata in dibattiti ardui, dinanzi a contese aspre, a sentenze sottili, a cause sulle quali, inutilmente, giudici giovani ed anziani si erano cimentati, la giustizia sentenziale del Re dei Re ogni giorno più sfolgorava. Di bocca in bocca trapassavano con la suggestione della leggenda i più smaglianti giudizi dettati da Salomone: quelli che parevano assurgere ad una grandezza superiore a qualsiasi intelligenza umana. Così le folle s'estasiavano nel ricordo di quel processo intentato da un villico contro ignoti per un cospicuo furto di polli. Plotoni di sbirri, invano, avevano ricercato i ladri. Poche parole di Salomone bastarono: davanti ai testimoni ed agli spettatori egli gridò: «Ecco che tra di voi è il colpevole. Io lo vedo, io lo vedo giacchè porta sul capo una penna di gallina!». In verità Salomone niente vedeva poichè nessuno era ornato di piume gallinacee; ma un tale, d'improvviso, alzò la destra e si palpeggiò fronte e cranio. Il ladro era costui, non poteva essere che costui e si confessò infatti. Potenza dell'intuizione salomonica... Così, di bocca in bocca, trapassava l'altro giudizio sul figlio conteso da due madri che Salomone ordinò di squartare e che la madre vera disperatamente volle salvare con la rinuncia di ogni suo diritto. Gioielli, splendenti gioielli questi verdetti, che rutilavano nel mirifico scrigno della onniveggenza di Salomone.

***

Il primo dei due giudizi che non sfolgorarono con la maestà consueta e non abbacinarono per convinzione e fede quanto gli altri, fu pronunciato da Salomone in un giorno di canicola. I flabellieri grondavano sudore nello staffilare il vuoto e le mosche, ma il caldo arroventava ugualmente il Tempio del Giusto. Un trattore aveva citato al cospetto del Sommo — che non conosceva ostacoli temporali — uno sciagurato straccione che da qualche giorno, all'ora dei pasti, era solito sostare sui gradini della sua taverna e annusare e respirare e ingobbirsi gli olezzi delle vivande, dilatando le narici, spalancando le labbra, enfiando il torace e s'allontanava soddisfatto, rubicondo, pantagruelicamente saziato.

— Quell'uomo mi truffa — protestò il trattore — si rimpinza nella mia taverna a sbafo, gode le mie succulenti vivande, è un cliente che non paga. Chiedo all'Eccellentissimo tra gli Eccellenti che proclami la sua colpa ed il mio danno!

— Nulla ho da eccepire — dichiarò l'imputato. — Non possiedo il denaro sufficiente per sedermi ad un tavolo, ordinare i cibi che voglio, pagare il conto quanto gli altri. Perciò mi sfamo come posso...; non ho modo di scegliere, naturalmente; tutti i piatti che odorano sono miei, pur confessando che prediligo il fumo dell'arrosto...

— Truffandomi, truffandomi! — incalzò il denunciante che non si impietosì e insistette per un congruo indennizzo.

— Il trattore ha ragione — sentenziò allora Salomone senza necessità di meditare e raccogliersi. — Un indennizzo gli spetta. Ma poichè l'imputato ha goduto l'arrosto — come gli altri cibi, del resto — attraverso il suo fumo, così il trattore godrà il denaro mediante il suo suono. Comando al colpevole di far tintinnire a terra le proprie monete e impongo al danneggiato di risarcirsi con questo tinnio!

Una volta ancora alte lodi e schiette meraviglie osannarono il Re dei Re; ma fu, a sentenza eseguita, che quegli osanna s'intiepidirono. Tra l'accusato e l'accusatore si depose al suolo una lastra di marmo; l'oste fu obbligato a curvarsi e rimanere prono con l'orecchio di sinistra; il condannato levò dalle tasche una moneta, e, al cenno di un alabardiere, la lasciò cadere sul marmo. Un tinnio ci fu, ma sopraffatto da un urlo del trattore: «è falsa, è falsa!». Infatti la moneta non era d'argento, bensì di stagno ed il suono era stato fesso. Poteva dirsi il trattore remunerato? Era stata fatta vera giustizia? D'altronde nessun'altra moneta possedeva lo straccione, come fu dimostrato rovesciandogli le tasche. E la folla uscì dal tempio del Giusto cogitabonda.

***

Il secondo giudizio che qualificheremo «imperfetto» lasciò uno strascico più clamoroso anche per la notorietà dei convenuti. Ester, leggiadrissima etera, aveva denunciato al figlio di Davide, il più nobile zerbinotto cittadino: Cleone, rinomato fra le donzelle e le matrone per vezzi e virtù singolari. Ester era una etera, ma delle più preziose: aveva sangue di Cananei e negli occhioni neri e lucidi, nel portamento statuario, una fierezza che le gentildonne israelitiche, pur tanto oneste, le invidiavano. Era un'etera, sì, tuttavia così prelibata da non concedere identificazioni di sorta sui suoi favoriti; sicchè si favoleggiava di rovine economiche da lei provocate, di patrimoni notevoli da lei dilapidati, però ipotetici e misteriosi restavano i nomi degli innamorati. Invero, processo emozionante quello che s'annunciava sin dalle prime parole della cupida e stupenda donna:

— Da un anno Cleone mi diffama, da un anno questo bellimbusto mente sapendo di mentire, con chiunque ed ovunque affermando di avere avuto il privilegio delle mie grazie volontarie. Chiedo alla vostra sublime giustizia, o Salomone, una riparazione.

— Io non sono un bugiardo, o mio Sovrano, nè sono un millantatore. Ciò che io ho affermato con chiunque ed ovunque è la verità, nient'altro che la verità — ed il giovane si espresse con tanta vibrante fermezza da far trasalire i presenti. E persino Re Salomone inarcò le sopracciglia, drizzò il busto in un'austerità anche più solenne, battè e ribattè le palme sulle ginocchia per un moto di stupefazione. Ester, aggressiva, ribattè con acrimonia livida nella voce.

— E' falso. Cleone mentisce...

— Ester, le vostre grazie io le ho ottenute!

— Importa dimostrarlo.

— Il vostro amore io l'ho conquistato!

— Le prove, le prove...

— Tra le mie braccia io vi ho stretta!

— Le prove, le prove...

— La vostra bocca io l'ho baciata!

Salomone interruppe quel dialogo concitato che minacciava di concitare l'intera assemblea:

— Sarà mia, allora, la decisiva domanda. Cleone dica dove, dica quando!...

— In sogno, o mio Re!

Risate fragorose esplosero: Cleone restava rigido; Ester rabbrividiva; Salomone sorpreso dall'irriverenza di quelle risate, si alzò di scatto e frettolosamente parlò:

— Cleone, figlio di Taleto, sia condannato. Sborsi il doveroso tributo! Delibero ed ordino che poichè le grazie di Ester furono da Cleone assaporate in sogno, pure in sogno riceva Ester da Cleone il guiderdone dovuto!

L'eletto giustiziere aveva sentenziato in conformità alla più eletta giustizia. E perchè questa giustizia fosse messa agli atti, i magistrati salomonici invitarono Ester, ogni mattina e per parecchi mesi, a rispondere a codesta invariabile domanda: «Che avete sognato questa notte!». Ma invariabilmente, Ester rispondeva: «Non ho sognato il guiderdone». E come avviene per tante cose del mondo, dapprima, anche a Gerusalemme, si chiacchierò molto sul caso, poi meno, sempre meno, finchè tutti tacquero e la pratica passò agli archivi.

Giuseppe Bevilacqua

Settimana musicale italiana nel festival estivo di Monaco

Monaco di Baviera, 28 notte.

L'intendente generale dei Teatri bavaresi, Krauss, esponendo in una riunione culturale alla Casa Bruna il programma della prossima stagione lirica ha dato particolare rilievo alla collaborazione culturale italo-tedesca. Nel prossimo grande festival musicale dell'estate ventura verrà inserita una settimana d'arte italiana con la *Tosca*, l'*Aida*, il *Don Carlos* ed il *Trittico* di Puccini eseguiti da artisti tedeschi in lingua italiana e del *Barbiere di Siviglia* sotto la direzione di Marinuzzi. Altro notevole contributo all'approfondimento dei legami culturali fra i due Paesi sarà dato dalla rappresentazione nella prossima primavera a Milano, dell'*Anello dei Nibelunghi* eseguito dal complesso del Teatro lirico bavarese.

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

Tecnica della polizia

Tutti i meccanismi criminosi ricostruiti e conosciuti - Varietà di indagini e risultati - Un filo conduttore: le impronte digitali

UN BIGLIETTO DA 50 LIRE FALSIFICATO e la pietra litografica con cui una banda di falsari pensava di arrivare alla fabbricazione delle banconote da 500.

ROMA, dicembre.

Nessuno scampo per i falsari, ma nessun scampo, neppure, per gli orditori di altre attività criminose! Il procedimento scientifico nelle indagini di polizia, l'impiego dei mezzi tecnici nelle ricerche intese alla scoperta dei reati e dei rei, hanno soverchiato ed annullato il cammino evolutivo della criminalità nella tenebrosa escogitazione dei meccanismi criminosi; ne hanno, in concreto, contenuto le manifestazioni, in virtù di quella legge naturale e fatale che lega il fenomeno della delinquenza alla ampiezza ed alle possibilità in cui si esercita la repressione.

Allo stesso modo in cui è sorta e si è perfezionata l'anagrafe criminale, con la teoria dei suoi schedari in cui la personalità del delinquente o del sospetto non balza solo dai rilievi fotografici o dattiloscopici, ma trova la sua classificazione più rigorosa ed inconfondibile attraverso la dipintura dei connotati e dei contrassegni, rilevati sulla base dei principi scientifici e antropologici, è sorta, si è organizzata ampliata perfezionata e completata, presso la Scuola di polizia, l'anagrafe dei meccanismi e delle modalità criminose. La tecnica impiegata dai criminali nell'esecuzione dei loro reati, non è più un mistero, oggi, per gli organi di polizia, non è più alonata di dubbi, circonfusa di interrogativi, ma è una realtà conosciuta nelle estrosità e nella callidità dei suoi dettagli, molteplici e multiformi, tanto da fornire materia di insegnamento, con un suffragio sempre più largo e sempre nuovo di materiale didattico, per i funzionari di P. S. se seguono il corso di «tecnica di polizia».

Il naso e l'orecchio

In via di perenne perfezionamento l'organizzazione del «Servizio centrale di identità» (l'ordinamento dell'albo dei ladri operanti in ferrovia, orientato prima secondo il «D K V» del Bertillon, è stato, di recente, riorganizzato secondo un indirizzo molto più semplice ed efficace ed in virtù del quale le fotografie dei soggetti appartenenti a questa categoria di criminali sono classificate secondo la seriazione naturale delle qualità di alcuni caratteri del naso e dell'orecchio) anche il «Servizio centrale di indagini tecniche», annesso alla Scuola di polizia non conosce soste nell'aggiornamento della sua attrezzatura, non cessano indugi nell'utilizzazione di tutte le più moderne conquiste della tecnica e della scienza. Una disposizione ministeriale fa obbligo ai Gabinetti di polizia scientifica periferici di inviare al «Servizio centrale di indagini tecniche», per il riesame ed il controllo, i fascicoli contenenti i rilievi eseguiti in occasione di indagini e di sopraluoghi compiuti per reati contro la persona e la proprietà. Ed ecco che attraverso questo riesame si attua e si perfeziona il compito del «Servizio centrale»: si ottiene, per parte di questo, la visione panoramica e dettagliata, ad un tempo, dell'attività delittuosa compiuta dalla teoria dei criminali; si giunge alla conoscenza della molteplicità dei meccanismi impiegati per l'estrinsecazione delle manifestazioni criminose, così da assicurare all'insegnamento della «tecnica di polizia» non solo un sempre più vasto ed aggiornato materiale didattico, ma una moltitudine di dati di fatto sempre più certi e preziosi.

Nel triennio ultimo, 1127 fascicoli di rilievi sono pervenuti al Servizio centrale dai Gabinetti di polizia periferici, e per più di un terzo di essi il Servizio centrale ha dato il proprio contributo tecnico, sussidiando, integrando, completando, a volte, quelle indagini che gli uffici avevano iniziato in sopraluoghi o su reperti o corpi di reato e che non avevano potuto o stimato opportuno di espletare, per difficoltà tecniche o per mancanza di mezzi perfezionati.

Alta percentuale

In questo modo, tracce, prove ed impronte di reato poterono essere utilizzate ai fini della giustizia. Vennero rilevate impronte papillari su superfici sferiche, specchianti, trasparenti, con risultati che portano, per l'anno decorso, al 36,47 la percentuale delle identificazioni di autori di reati ottenute a mezzo di impronte papillari; vennero accertati e documentati falsi per lavaggio, raschiamento, alterazione e sostituzione di scritture su marche assicurative dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale, su marche da bollo del Governatorato di Roma, su documenti vari (libretti di assicurazione, cambiali, passaporti, ecc.); venne ottenuta, con mezzi fisici e chimici, l'esaltazione di scritture non visibili su lettere e documenti (61 casi nel '36; 22 casi nel '35); si ottenne la decifrazione di scritture poco visibili su documenti, stoffe, bossoli di proiettili, ecc.

E' ovvio che il «Servizio delle indagini tecniche» opera in concorso col «Servizio d'identità», il quale, con la moltitudine dei suoi schedari e delle sue classificazioni, costituisce la vera forza strategica della polizia. La casistica, del resto, mette in luce l'imponenza e l'efficacia di questa collaborazione, che trova nella perfezione del nostro metodo di classificazione dattiloscopica la ragione del suo costante successo. Un esempio fra i minori, prima di spulciare, fra la vasta casistica, gli episodi di alta criminalità. In una vetreria di Pisa fu scorta un mattino, su di un vetro impolverato, una iscrizione oltraggiosa. Nel quadrante inferiore del vetro, gli agenti rilevarono una incompleta impronta digitale, ma utile per confronti, dovuta ad asportazione di polvere. Nessun altro dato utile per le indagini. Orbene, sottoposti a rilievi dattiloscopici tutti gli operai che avevano lavorato la notte precedente nella vetreria, nonchè il custode che aveva denunciato la presenza dell'iscrizione, ecco emergere dai confronti operati dal Servizio centrale che l'impronta digitale rilevata sul vetro era stata lasciata proprio dal custode che aveva denunciato il reato.

Un furto domestico

In un villino, in via Giorgio Baglivi, a Roma, un ingente furto di preziosi era stato consumato nottetempo in danno di una signora dell'alta nobiltà romana. Il funzionario del Servizio centrale di indagini che eseguì il sopraluogo rilevò che le porte di accesso al villino erano intatte. Rotto era, invece, un vetro della finestra della camera da bagno che dava sul giardino: la metà inferiore di questo vetro, sulla faccia esterna, quella rivolta cioè al giardino, presentava, parallelamente ai due lati laterali ed a quello inferiore, crinature superficiali. I pezzi di vetro sparsi sul davanzale della finestra vennero raccolti e ricomposti. Si osservò così che sulla faccia interna di essi erano altre crinature superficiali, corrispondenti a quelle della metà inferiore. Orbene, dall'esame di queste crinature e specialmente dalla loro direzione, il dott. Emilio Giri, che presiede appunto al Servizio centrale di indagini tecniche, potè argomentare che esse erano state prodotte dall'interno, a finestra aperta. Cosparsi i frammenti di vetro con polvere d'alluminio, si rilevarono su di essi impronte digitali e palmari. Di qui alla scoperta dell'autrice del furto il passo fu breve: si trattava della guardarobiera, nella cui stanza i preziosi vennero appunto trovati, nascosti in un cappello della stessa padrona ed occultati dietro un armadio.

Ed ecco due episodi di più sottile criminalità, di cui la scoperta dei rei è stata ottenuta, ancora, col procedimento dattiloscopico. Una raccomandata spedita da Torino ad una signora abitante a Firenze, giungeva alla destinataria manomessa: nel tragitto, i biglietti di banca inclusi nella missiva erano spariti. Repertata la lettera, nel quadrante inferiore destro di essa si rilevarono, con polvere di argento, quattro impronte digitali, una delle quali, ben utilizzabile per confronti, veniva asportata con adesivo nero. Assunte quindi le impronte digitali al fattorino che aveva compilato la lettera e compiuto il confronto dattiloscopico, si accertava che una delle quattro impronte, la più chiara, era stata lasciata dal dito indice della mano destra del fattorino. Il mariuolo si era indugiato a leggere la missiva e la curiosità lo aveva tradito. Dinanzi alla constatazione dell'identità, egli confessò di avere operato la sottrazione delle banconote non solo, ma confessò anche le infedeltà che aveva commesso in precedenza. Con analogo procedimento fu scoperto l'autore di un tentativo di estorsione. Alla signora M. D. proprietaria di una gioielleria in piazza delle Erbe a Fiume, giungeva una lettera anonima in cui le si imponeva di depositare in un determinato luogo, pena la morte, la somma di diecimila lire. Sulla lettera minatoria, trattata con polvere di alluminio, furono rilevate due impronte digitali. Erano le impronte dei due indici di un pregiudicato del luogo, il quale coronò con la confessione l'accertamento.

Una beffa tragica

Casi in cui la prova dattiloscopica fu perseguita e raggiunta pure fra una moltitudine di indiziati si contano a josa. Diciannove persone erano state sospettate per un furto commesso negli uffici della Metallurgica Commerciale a Venezia, dove, operato uno squarcio nella cassaforte, erano state rubate 15 mila lire. Sette impronte digitali e palmari poterono essere rilevate sulla parete della cassaforte manomessa e questi rilievi costituirono i soli elementi utili per le ricerche. Orbene, i confronti eseguiti dal Servizio centrale accertarono che due delle impronte rilevate erano state lasciate dal pregiudicato G. R. e che le altre non erano state lasciate da nessuna delle persone indiziate. La scoperta degli autori di un furto consumato in una tintoria a Trieste potè avvenire in virtù delle impronte papillari lasciate dai ladri su tre bicchieri. Confrontate le impronte con quelle dei cartellini segnaletici di tutta la vasta teoria dei ladri da scasso, ecco raggiungersi la prova dell'identità per il pregiudicato F. G. che veniva condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione e dichiarato delinquente abituale.

Ma le indagini del Servizio centrale non si limitano al campo dattiloscopico. Anche rispetto ai più disparati campi, dove può essere proficuamente perseguita la ricerca e l'opera di accertamento, la casistica è vasta e persuasiva. Recentemente, a Bolzano fu trovato annegato in un corso d'acqua un individuo del luogo. Il cadavere era saldamente legato e le modalità della legatura fecero profilare subito l'ipotesi del delitto. Gli accertamenti del Servizio centrale stabilirono che si trattava di autolegatura: il disgraziato aveva voluto giocare una beffa ai famigliari ed agli amici ed era stato vittima della sua tragica bizzarria.

Accertamenti nuovissimi, infine, per la loro natura e le modalità con cui sono stati compiuti, sono costituiti dagli esperimenti balistici su un cadavere disposti di recente a Palermo. Nel deposito d'armi della Milizia universitaria erano stati rinvenuti i cadaveri della giovanetta Maria Z., studentessa del 2.o anno di lettere, che aveva lesioni di arma da fuoco alla schiena ed al petto, e del giovane Vincenzo M., che aveva lesioni di arma da fuoco al petto. Per la diagnosi differenziale dell'origine delle lesioni, il personale addetto al Gabinetto di polizia scientifica, addivenne nel cimitero dei Rotoli al singolare esperimento. Il cadavere d'un uomo deceduto il giorno precedente fu rivestito con gli indumenti che il giovane Vincenzo M. indossava al momento della morte e sui quali esistevano i fori di entrata dei proiettili. Su questi indumenti furono esplosi colpi di rivoltella, tenendo l'arma, dapprima a contatto di essi, poi, successivamente, ad un cm., 5 cm. ed un metro di distanza. Gli effetti prodotti dalle esplosioni furono fissati e documentati, di volta in volta, con nitidi rilievi fotografici. Si poterono così rilevare e fissare sia gli effetti prodotti dai proiettili sulla stoffa, sia sul corpo, dopo avere attraversato gli indumenti. Ed ecco diradati, attraverso il singolare esperimento ed i rilievi tecnici che ne seguirono, gli angosciosi dubbi che avvolgevano il dramma; ecco ricostruito il dramma nella sua genesi e nelle sue modalità; ecco eliminato il pericolo che la giustizia potesse incorrere in un errore.

Francesco Argenta

Le prigioni di Mosca
La Robinson è ancora viva

Varsavia, 28 notte.

Il *Kurjer Warszawski* annuncia che Kociuminski ex-consigliere di Legazione dell'Ambasciata dell'U. R. S. S. a Varsavia e vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo della Ucraina sovietica è stato fucilato a Mosca per aver partecipato ad un complotto contro la vita di Stalin. Sembra che il Kociuminski fosse in rapporto con i coniugi Robinson arrestati appena giunti a Mosca dalla Ghepeù che ne seguiva l'attività attraverso i suoi numerosi agenti all'estero. I Robinson, che prima di entrare in Russia avevano sostato per qualche giorno a Varsavia, provenivano dagli Stati Uniti e dal Messico dove, a quanto si dice, avevano avuto delle intese con i circoli trotzkisti locali. Il complotto avrebbe dovuto scoppiare il giorno stesso delle elezioni dopo l'arrivo dei Robinson.

Secondo notizie qui giunte la signora Robinson sarebbe stata sottoposta a nuovi interrogatori poichè la Ghepeù non ha rinunciato a strapparle il nome di altre personalità che — secondo le risultanze delle indagini da essa condotte — avrebbero partecipato al complotto. Questo il solo motivo per il quale essa non ha ancora subìto la sorte del marito, il quale venne fucilato subito dopo l'arresto.

Urbanistica sovietica
Il crollo di due case popolari
10 morti estratti dalle macerie

Riga, 28 notte.

Una gravissima sciagura dovuta all'incuria dei soviet municipali è avvenuta a Bacu nell'Azerbaigian. Due casamenti popolari nei quali da tempo si erano verificate delle lesioni sono crollati improvvisamente nottetempo seppellendo sotto le macerie gli inquilini. Secondo le prime notizie sono già stati estratti dieci cadaveri. I feriti sono numerosi e la maggior parte di essi presentano fratture del cranio e degli arti. Il presidente del soviet municipale è stato tratto in arresto. Egli si scusa affermando di aver tempestivamente segnalato alle superiori autorità sovietiche le condizioni in cui si trovavano i due stabili ma che nessuno si era mai neppure curato di rispondergli. D'altra parte non vi erano a Bacu locali adatti nei quali trasferire le molte centinaia di persone alloggiate nei due casamenti; basti dire che in un solo appartamento di tre camere erano accatastate diciotto persone tra uomini donne e ragazzi.

America romantica e sconosciuta

Dove regnano ancora
il forno di pietra e il telaio a mano

Visioni di vita semplice, di povertà impressionante, di bellezze naturali fantastiche -- L'isola-rifugio degli uccelli marini

UN FORNO CASALINGO DELLE CAMPAGNE DEL GASPE'

(Dal nostro inviato)

QUEBEC.

Puntuale, il cugino Pierre, la mattina seguente si presenta di buonissima ora alla «farm» della zia Bouchard. Il sole s'è alzato da poco e indora la Baie de Chaleurs; in lontananza si scorgono battelli da pesca e qualche veliero. L'aria pura e sottile del Gaspé inebria come un liquore, accelera la circolazione e mette addosso un formicolìo, una smania di andare, di correre, di esplorare, di veder cose nuove. Si cerca di abbracciare con lo sguardo quanto più si può, di fissarsi nella mente aspetti di cose mai viste.

Cominciano a passare piccoli barocci di contadini di forme disusate da tempo con sedili di ferro o di legno a conchiglia, carri carichi di fieno con le alte sponde accannellate, carrettini tirati da cani, una vista assai strana per l'America del Nord e che si incontra solo nel Canadà francese o in qualche luogo, come a Terranova, colonizzato originariamente da francesi.

Un'allegra spedizione

Siamo in cinque nell'automobile: ci accompagnano madame Bouchard e il giovanotto Raoul. Hanno un mucchio di parenti e di cugini sparsi per tutta la costa del Gaspé e profittano dell'occasione per andarli a vedere. Questi francesi del Gaspé, essendo rimasti isolati da secoli, hanno continuato a sposarsi tra di loro in modo da diventare tutti consanguinei. Il che non ha contribuito, certamente, a migliorarne la razza. S'incontrano una gran quantità di piccole stature e di persone dallo sviluppo deficiente in tanto più notevole quanto più si mettono a confronto col fisico poderoso degli anglosassoni. Una volta e anche due volte all'anno madame Bouchard, Raoul e la stessa Yvonne, se si trova a casa, fanno il giro del Gaspé per visitare l'estesa parentela. Senza contare le circostanze straordinarie di morti, sposalizi e battesimi.

Yvonne è ritornata bambina. Di buona razza di agricoltori e di pionieri reagisce potentemente all'avvelenamento del cabaret, respirando a pieni polmoni, abbandonandosi a corse folli, agitando le braccia, ed esclamando ad intervalli: «Oh, il sole! oh! l'aria, oh! il mare!». E quando le rammento il cabaret ha uno scatto di protesta:

— Oh, come l'odio il cabaret! E pensare che ci sono delle ragazze a cui gira la testa al solo sentirlo nominare. Non ne posso più di bere, di andare a letto alle cinque, di aria chiusa!

E deve odiarlo, poverina, il cabaret lei così sportiva che guida con sicurezza l'automobile, nuota per ore ed è una sciatrice formidabile. Mi racconta, a proposito di sci che tre anni or sono aveva fatto una tremenda caduta. Si allontanò dalla comitiva per attaccare da sola una montagna dal ghiaccio ancor vergine e ve la trovarono svenuta dopo parecchie ore di ricerca. Una caduta di cui ancora risente le conseguenze.

Lasciando Saint Charles de Caplan passiamo per Saint Bonaventure, villaggio ch'è già diventato una residenza balneare, New Carlisle, attraente e laboriosa cittadina agricola, Newport un altro ritrovo estivo. Siamo a Chandler, piccolo centro industriale di una certa importanza con una fabbrica di cellulosa e varie industrie nascenti. Seguitiamo per Sainte Adelaide de Pabos, per toccare Grande Rivière che faceva parte di un'antica «seigniory» fondata nel 1697, Cap d'Espoir, scena di un naufragio fantomatico e fermarci alla fine a Surprise Hill, ossia Collina della Sorpresa dalla quale si riceve la prima impressione di uno dei più meravigliosi scenari che offre la costa del Gaspé.

Fermate di convenienza

Ma lungo la via non procediamo di corsa. Le fermate sono innumerevoli e mettono a dura prova la pazienza del cugino Pierre che guida l'automobile. In un villaggio bisogna scendere perchè madame Bouchard e Yvonne debbono andare a far visita alla rispettiva nipote e cugina che ha sposato il dottore e abita in una delle più belle case del paese. In un altro bisogna farsi cedere dalla parente il cui marito è padrone del miglior albergo dei dintorni. In un terzo occorre inoltrarsi per una via di campagna e andare a rintracciare una vecchia zia che vive in una «farm» solitaria quasi ai limiti della boscaglia. E in un quarto non si può trascurare uno zio-cugino che ha un negozio di generi diversi proprio nel centro del paese. E dovunque si ha sono esclamazioni di sorpresa e abbracci e domande interminabili e relazioni minute degli avvenimenti ultimi, il tutto in un diluvio di francese così precipitato che si stenta a tener dietro. E dappertutto madame Bouchard e Yvonne mi presentano come una persona di famiglia e gli altri trovano la cosa naturale e trattano il «monsieur» italiano come se fosse di casa.

Il quale quando li vede ben ingolfati nei loro discorsi si alza per un giro d'ispezione nelle abitazioni. Quelle moderne sono costruite ed ammobiliate all'americana, solo che dalle pareti pendono grandi quadri di guerre e di battaglie: oh, non dell'ultima grande guerra, delle guerre napoleoniche e di quella del '70! E nelle scansie si contengono libri francesi. Le case di campagna appartenenti agli agricoltori più agiati sono del tipo di quella di madame Bouchard. E abbiamo un gran da fare per liberarci cortesemente degli insistenti inviti a pranzo e a cena. Se si volesse accettarli bisognerebbe trattenersi nel Gaspé indefinitamente. Da queste visite ai parenti d'Yvonne rilevo che la condizione più disagiata è quella degli agricoltori.

— «Non si vende più nulla — si lamentano tutti. — Non vale la pena di produrre niente». In un paese il «maire» ch'è pure un ricco industriale aprì uno stabilimento per la produzione della cellulosa al solo scopo di dar lavoro ai contadini disoccupati. Quelli che hanno negozi e alberghi se la passano meglio e non lo nascondono. Riconoscono che la strada automobilistica litoranea da poco completata ha aperto il Gaspé al movimento turistico ed essi se ne sono assai giovati. La stagione di quest'anno è stata assai buona.

Miseria

Oltre alle fermate per ragioni familiari io impongo al povero Pierre una infinità di fermate straordinarie, ogni volta che incontro qualche cosa che mi interessa. Le case primitive dei francesi, le cabine come le chiamano gli americani, differiscono da quelle di tipo anglosassone. Le prime sono formate di tavole intere disposte trasversalmente, mentre le seconde sono di tronchi d'albero oppure di «shingles» ossia di quadrettini di legno tutti di uguale misura di cui i filari superiori, dalla sommità alla base della costruzione, si sovrappongono man mano ai filari inferiori. E ciò per facilitare lo scolo dell'acqua. Ce n'è di quelle di apparenza poverissima com'è miserabile l'apparenza di chi le abita. Sono formate da due ambienti a pianterreno con una soffitta ad angolo acuto a cui si accede per una mezza scaletta di rami d'albero. Le donne che ci ho trovato dentro sembrano istupidite dalla miseria; hanno l'espressione di animali terrorizzati dalla fame e dall'incubo di un ignoto domani. Gialle rugose, senza età, con in testa una grottesca paglia nera e vestite di stracci pure neri. Bambini sozzi, cenciosi, dalla faccia terrea. Mi provo a domandar loro qualche cosa in francese. Non mi capiscono. Chiamo in aiuto Yvonne, ma anche lei ne ricava poco.

— Parlano un francese così curioso — mi dice — ch'è difficile intenderlo. E' un francese formato di parole antiquate, di termini inglesi francesizzati, e di vocaboli nuovi inventati da loro da servire nell'ambiente in cui vivono.

Poche volte mi sono imbattuto in una miseria così cruda e assoluta. Le case sono completamente nude ad eccezione di qualche seggiola, di qualche tavola con poche stoviglie. In alcune di esse ho ricercato invano una traccia di letto. Non nei due ambienti a pianterreno, col pavimento di terra battuta, nè nella soffitta ad angolo acuto. Debbono dormire per terra senza neanche il pagliericcio che i primi pionieri della New England tenevano attaccato con dei chiodi alle pareti delle cabine per stenderlo a terra la sera. I pescatori vivono di dole che non è molto generoso.

Segni della vita primitiva

Per fortuna non tutte le case rustiche sono così. Ne ho viste di quelle pure molto povere, ma dove non mancava il necessario. Letti con coperte formate di quadratini di stoffa di differenti colori cuciti assieme, scansie con tazze piatti e bicchieri scrupolosamente risciacquati, piccole tavole da pranzo ricoperte da incerate, il tutto tenuto con pulizia ammirevole. Ma quelli che mi danno un sussulto di piacevole sorpresa come l'incontro inaspettato di una vecchia conoscenza sono i forni per cuocere il pane. Forni come ne hanno molti paesi del nostro mezzogiorno dove ogni famiglia si fa il pane in casa. La differenza è che da noi il forno di pietra o di mattoni fa parte della casa ed è collocato per lo più nella cucina. Se è situato esteriormente è sempre addossato al fabbricato principale.

Nelle campagne del Gaspé, invece, il forno è isolato dalla casa, per lo più messo sul davanti di esse. Mi sono trovato presente più di una volta all'infornata del pane e le donne che vi attendevano facevano a gara per spiegarmi diverse fasi dell'operazione. Non volli mortificarle con dir loro che le conoscevo benissimo per averle vedute innumerevoli volte nella mia fanciullezza.

Ma dove il paziente Pierre deve fermarsi in seguito a richiesta imperiosa è davanti alle case rustiche ogni volta che nella stanza a pianterreno vedo telai a mano e ruote per filare in piena operazione. Nei musei delle città americane hanno sistemato delle sale che riproducono il più esattamente possibile quello ch'era l'interno delle abitazioni dei primi colonizzatori prima che la macchina avesse fatto la sua apparizione e trasformato ogni cosa. In questa esposizione permanente di una vita primitiva non mancano mai il telaio a mano e la «spinning wheel», la ruota per filare la quale, sia nella letteratura che nelle arti figurative è diventata l'emblema delle umili virtù domestiche dei pionieri. Nel Canadà francese telaio a mano e «spinning wheel» sono tuttora in pieno uso. E' frequente vedere donne e ragazze assai giovani intente a filare e a mandare vigorosamente avanti e indietro la spola.

Visione fantasmagorica

E siamo alla Collina della Sorpresa, così chiamata perchè il viaggiatore che vi giunge resta abbagliato dalla visione inattesa del Percé, un villaggio racchiuso come in una coppa da una enorme massa rocciosa. Qui la natura ha voluto rivestirsi dei suoi colori più splendidi: le acque di una purezza cristallina mandano barbagli iridescenti sotto il sole e con il loro azzurro intenso presentano un contrasto incancellabile con la bianchissima sabbia della spiaggia. L'impressione persiste anche quando si è girata la «Grande Anse» e si giunge al villaggio. Al largo del quale si presenta un altro spettacolo di grande bellezza. Isolata in mezzo al mare si erge la «Roche Percée», un masso di conglomerato della lunghezza di 500 metri che ha la forma di uno scafo d'un immenso bastimento pietrificato.

Come il suo nome indica, la «Roche» non è per se stessa che un gigantesco arco naturale, uno dei più completi e ben definiti archi naturali che esistono. Fin dal 1603 lo Champlain rimase colpito dalla grandiosità scenica di esso e lo descrive nel suo libro dal titolo: «De Sauvages». Rocce e picco sovrastano il villaggio del Percé da cui appena visibile all'orizzonte si scorge l'isola di Bonaventure.

Fu in questa isola che il capitano John Duval, dopo aver esercitato per qualche tempo la pirateria ed acquistato ricchezze immense con l'arrembaggio dei bastimenti mercantili e il saccheggio di cittadine costiere, si stabilì in seguito al suo matrimonio con una fanciulla spagnuola di nobile casato. I suoi discendenti vivono ancora nell'isola. Essa è stata prescelta dal governo canadese come rifugio della fauna pennuta marina. Per ricevere un'impressione indimenticabile dell'isola di Bonaventura, bisogna vederla di notte con la luna. E di notte con la luna ci arriviamo con l'apposito battello che fa il tragitto dal villaggio del Percé all'isola. Uccelli marini a migliaia volteggiavano intorno agli alti picchi calcarei dove avevano costruiti i loro nidi lanciando al cielo le loro strida lamentose; a perdita d'occhio si stendevano i piani ondulati dell'isola punteggiati dalle case coloniche dai tetti rossi, pacificamente addormentate nella notte lunare.

Al ritorno, mentre dal battello contemplavo come in una visione fantasmagorica l'isola protettrice degli uccelli marini, il villaggio del Percé, scintillante tra le rocce e l'arco trionfale de la «Roche Percée» in lontananza ebbi la sensazione di trovarmi davanti ad una delle rare scene di compiuta bellezza esistenti al mondo.

Amerigo Ruggiero

Un'opera dell'Accademia sull'architetto Vanvitelli

Roma, 28 notte.

Nell'ultima adunanza, il Segretario della classe delle arti della R. Accademia d'Italia, Marcello Piacentini, ha presentato ai colleghi con alte parole di elogio, il volume preparato dall'architetto Francesco Fichera su Luigi Vanvitelli ed edito dall'Accademia stessa. Gli accademici hanno espresso il loro più vivo compiacimento per l'opera, che, corredata da preziose illustrazioni, costituisce una esauriente monografia sul grande architetto del 700.

GLI SPORT

TRE CAPOSALDI TECNICI per la stagione ciclistica dell'Anno XVI nelle dichiarazioni del Generale Antonelli

Roma, 28 notte.

Su tre argomenti abbiamo voluto interrogare il presidente della F.C.I.: sulla prossima attività di Gino Bartali, destinato, come si sa, al Giro di Francia; sulla data del campionato italiano, e sul lavoro che dovrà assolvere il nuovo commissario tecnico della Federazione, Costante Girardengo. Il generale Antonelli alle nostre chiare domande ha voluto rispondercì con altrettanta chiarezza.

Innanzi tutto, per quanto concerne Bartali, il presidente della Federazione, d'accordo con il commissario tecnico, ha acconsentito a che il campione toscano partecipi prima del «Tour» a qualche altra prova francese «per prendere maggior dimestichezza con le forze francesi e con i corridori con i quali gareggerà nella massima prova a tappe transalpina».

Quale potrà essere l'attività di Gino, che a malincuore, ma con piena disciplina, ha rinunciato al Giro d'Italia? La F.C.I. non ha ancora deciso nulla di preciso, ma il generale Antonelli ci ha detto di avere consigliato a Bartali di partecipare alla Parigi-Nizza, la bella prova a tappe nella quale l'anno scorso il nostro Martano si fece tanto onore. Due corse francesi che potrebbero veder Bartali tra i partenti sono la Parigi-Tours e la Parigi-Roubaix. Altre gare in predicato non ve ne sono.

La F.C.I. — ci ha inoltre dichiarato il generale Antonelli — accogliendo una giusta proposta di Girardengo, è venuta nella determinazione di posticipare la data del campionato italiano, in maniera che questa grande prova nazionale possa servire anche di preparazione per il campionato del mondo. La data della prova dovrebbe cadere vicino ai campionati del mondo, allo scopo di mantenere nella forma migliore gli atleti che saranno prescelti per la massima competizione mondiale.

Circa l'attività del nuovo commissario tecnico, questi andrà prossimamente in riviera per vedere al lavoro i nostri corridori. Girardengo avrà due mete davanti a sè: campionato del mondo e Giro di Francia, due mete che dovremo tentare quest'anno di raggiungere.

«Mi preme — ha concluso il presidente federale — che Girardengo si interessi anche e soprattutto dei dilettanti. A questo proposito il nostro commissario tecnico prenderà presto contatto con le società, in maniera da seguire, vagliare e controllare l'attività dei giovani».

Le tre notizie trasmesseci dal nostro corrispondente romano non sono una novità assoluta, nel senso che eran già corse, sia pure in termini vaghi, nei giorni passati. Ma esse sono precisazioni tanto più preziose in quanto escono dalla bocca del presidente della Federazione e acquistano, perciò, valore ufficioso, se non ufficiale: sono, cioè, caposaldi ormai fissi di quell'indirizzo tecnico che da queste colonne e in pubbliche conversazioni il sottoscritto ha da tempo e più volte auspicato come il principale, se non unico mezzo per ridare al nostro ciclismo lustro in campo internazionale attraverso risultati concreti e non semplici e illusorie affermazioni. E su questi tre interessantissimi argomenti mi ripometto di intrattenere domani ampiamente i lettori.

A.

Uomini, mezzi e programma della "Squadra automobilistica Torino"

Torino automobilistica e sportiva (l'accostamento dei due aggettivi non è fatto per ironia: può sembrare che nella capitale piemontese lo sport del volante sonnecchi, ma il letargo ammette speranze di guarigione...) si è arricchita recentemente di una nuova istituzione, che potrebb'essere, e speriamo che sia, un eccellente mezzo per suonare la sveglia. Lasciamo la parola all'ex-campione italiano dei dilettanti, e valido assertore di un fortunato stile di corsa in moltissime delle gare più recenti, il comm. Piero Dusio, che abbiamo intervistato non appena ci è giunta all'orecchio la costituzione della nuova «Squadra Automobilistica Torino».

— Scommettiamo che lei è il responsabile della fondazione di questa nuova «scuderia».

— Adagio con le espressioni. Anzitutto, non si chiamerà «scuderia», parola che va bandita dal vocabolario automobilistico. In secondo luogo, non si tratta di un organismo nuovo nel senso formale dell'espressione, ma di una trasformazione, sia pure rivoluzionaria o grandemente evolutiva, della vecchia «Scuderia Subalpina», da noi assorbita e potenziata di capitali, di uomini e di mezzi. In terzo luogo io non sono, della nuova «Società Anonima Squadra Automobilistica Torino», che l'amministratore delegato. Con queste riserve, la notizia è esatta.

— E i suoi... complici chi sarebbero?

— L'onorevole Antonio Arrivabene presidente, e l'«asso» comm. Renato Donati vice-presidente; il rag. Giorgio Ambrosini, l'ing. Bruno Cossalter e il comm. Luigi Colisi-Rossi, consiglieri d'amministrazione. Consulenti tecnici, l'ing. Parisi e il cav. Ramponi.

— Sportivi tutti di buona lega. A parte il nome, però, il programma sarà quello [illegible] delle «scuderie»?

— Sì e no. La «Squadra», naturalmente, avrà, come tutte queste formazioni da corsa, le proprie macchine (Alfa Romeo 3 litri compressore, Maserati formula nuova G.P., Maserati 1500 e 1100, una Era, una delle prime Siata che l'amico Ambrosini licenzierà dalle proprie officine, e qualche macchina veloce da turismo per le corse di questa categoria) e un corpo di corridori fissi.

— Numero uno: Pietro Dusio. E gli altri, se è lecito?

— E' prematuro parlare di elenchi completi, ma, se lei mi promette di non pubblicare, le posso fare dei nomi: Piero Ghersi, Carraroli, Barbieri, Nando Righetti, Brezzi, Quadri, Ramponi, l'anglo-greco Embiricus, e forse un «asso» che...

— Che?

— Ne riparleremo a suo tempo. Con questi uomini e queste macchine, circa una dozzina, la «Squadra» curerà la partecipazione a tutte le principali gare italiane, di circuito, di salita e alla «Mille Miglia», secondo la consueta formula delle «scuderie», cioè iscrivendosi come concorrente e sostenendo in proprio tutte le cure, le spese e i rischi, attivi e passivi, della partecipazione.

— Sinora non vedo un gran divario dalle organizzazioni preesistenti...

— Eccole, infatti, il secondo punto del nostro programma, la parte più originale. La «Squadra» desidera scoprire, aiutare e lanciare i nuovi corridori, i giovani, gli elementi buoni, ma modesti, che hanno praticamente preclusa la possibilità di farsi luce da sè. Offrirà a queste fresche linfe dello sport automobilistico la propria organizzazione amministrativa, tecnica e sportiva, la propria assistenza logistica, le proprie macchine, occorrendo, indirizzando e consigliando secondo i temperamenti, le possibilità, il tipo di gara, il tipo di macchina.

— Una specie di paradiso dei diseredati, insomma.

— L'espressione è un po' cruda, ma il concetto è questo. La partecipazione alle gare importanti, dove una buona affermazione può avere una certa risonanza, è diventata difficile o costosa: ecco perchè le «rivelazioni» nel nostro campo sono così rare, e le culle, metaforicamente parlando, non compensano le bare... Noi non pretenderemo nessun impegno, [illegible] continuità di collaborazione: offriremo a chi risulterà meritevole la possibilità di provarsi con mezzi adeguati, con piena libertà per le corse successive.

— L'iniziativa è molto interessante. Non so se gli azionisti ne saranno entusiasti dal punto di vista finanziario...

— Il motto della «Squadra» sarà precisamente questo: giovare allo sport il più possibile, perdendo il meno possibile. E questo la autorizzo a pubblicarlo.

al. far.

Il calendario dei tornei tennistici per l'anno XVI

Roma, 28 notte.

La F. I. T. ha pubblicato il calendario ufficiale dei tornei tennistici internazionali e nazionali per l'anno XVI. Ecco le date dei più importanti tornei:

Marzo: 14, Circolo Tennis Bordighera, torneo internazionale; 21, Circolo Tennis San Remo, id.; 28, Tennis Alassio, id.

Aprile: 11, Tennis Sport Capri, id.; 18, Tennis Napoli, id.; 25, Circolo Tennis Parioli Roma, id.

Maggio: 2, Tennis Modena, torneo femminile internazionale a squadre.

Giugno: 13, Tennis Juventus Torino, torneo internazionale; 24, Dopolavoro Borsalino, Alessandria, torneo nazionale.

Luglio: 4, Comitato Tennis Portorose, torneo internazionale; Circolo Italia Renon, id.; 11, Circolo Tennis Abbazia, torneo internazionale, Circolo Tennis Cortina d'Ampezzo, id.

Agosto: 1, Comitato Tennis Gardone Riviera, id.; 8, Comitato Tennis Stresa Borromeo, id.; 15, Comitato Tennis Montecatini, id.; 22, Circolo del Tennis Viareggio, id.; 29, Società Tennis Como, id.

Settembre: 5, Tennis Lido, Venezia, id.; 12, Tennis Merano, id.; 19, Milano, Campionati nazionali di prima categoria.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 28 notte.

Premio Pistoia (L. 4000, m. 1600): 1. Capriola (Paolini), di Paolini, in 2'25" (1'29" 4/10); 2. Francesca; 3. Saltarello. Tot.: 32,50; 41, 12,50; 7; 7.

Premio Lucca (L. 4000, m. 2160): 1. [illegible]; 2. Gladiatore; 3. [illegible]. Tot.: 9; 11,50; 7,50; 19.

Premio Livorno (L. 5000, m. 2060): 1. Farnesina (Bottoni), di Scuderia Farnesina, in 2'38" 2/10 (1'27" 5/10); 2. Nana; 3. Marcolfaro. Tot.: 6,50; 5,50; 6; 8.

Premio Firenze (L. 10.000, m. 2120): 1. Marasciano (D'Errico), di D'Amelio, in 2'59" 1/10 (1'27" 8/10); 2. [illegible]; 3. Centauro. Tot.: 15,50; 83; 9,60; 13,90; 16,50.

Premio Siena (L. 5000, m. 2700): 1. Zenone Peter (Cancimani), di [illegible], in 2'36" 9/10 (1'26" 8/10); 2. [illegible]; 3. Bella Mazurka. Totalizzatore: 9,50; 48; 6,50; 12.

Premio Pisa (L. 4000, m. 1720): 1. [illegible] (Bottoni), di Scuderia Farnesina, in 2'31" 9/10 (1'28" 4/10); 2. [illegible]; 3. Navalcarlo. Tot.: 20,30; 46; 13; 7; 9,50.

NOTIZIARIO

La «Coppa Mollé» al 30 gennaio. — [illegible] la data definitiva per la «Coppa Mollé» (incontro italo-francese di spada) è stata fissata per domenica, 30 gennaio. L'incontro sarà disputato a Genova, come previsto.

Un concorso per allenatori calcistici. — In base a quanto fu deliberato a suo tempo dal Direttorio Fed. della F.I.G.C., il Comitato Allenatori Federali ha bandito un concorso, per titoli, per la nomina di [illegible] aspiranti allenatori. Le domande dovranno essere inviate, con lettera raccomandata, al C.A.F., Stadio del Partito, Roma, entro il 15 gennaio 1938, accompagnate dal certificato penale di data non anteriore a tre mesi e dai titoli sportivi del candidato.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Napoli di altri tempi*, di A. Palermi

Napoli d'altri tempi è un bellissimo titolo; e si sarebbe tra l'altro prestato a una rievocazione palzante, colorita e precisa del mondo napoletano che nella seconda metà dell'ottocento vide anche l'apogeo di Piedigrotta. A troppe Napoli assai di maniera, tarantelle e pescatori, maccheroni e funicoli, che molti film stranieri ancora sovente s'ostinano a presentarci, una rievocazione italiana, libera e commossa, accurata e anche magari un pochino smaliziata, avrebbe potuto dare una replica tanto autentica quanto legittima e definitiva, con un film dagli sfondi incantevoli e pittoreschi, dagli andamenti corali, in un nostalgico alone canoro. Gli autori di *Napoli d'altri tempi*, tra i quali un commediografo della sicura abilità di un Giulio Cesare Viola, hanno invece sentito in tutto ciò quasi un pericolo. L'ambiente e l'epoca li hanno voluti riassunti ed espressi in alcune figure che potessero vivere autonome una loro vicenda; e l'ambiente e l'epoca dalle risorse quasi inesauribili, si sono così, nelle due tappe della sceneggiatura e della regia, costretti a sfondo, talvolta a fondale. Viene allora in primo piano Mario Perla, questo figlio di nessuno, povero garzone di bottega, e compositore di talento. Introdotto da una vecchia zia, che ancora a lui come zia vuole celarsi, nella nobile famiglia dei Piermarini, dove la vecchia è guardarobiera, potrà mettere in luce il suo talento; e da tutti sarà cordialmente aiutato. Ma s'innamora della contessina, la contessina di lui s'innamora. Scoperto l'idillio dai parenti di lei, la contessina verrà allontanata; e per il povero Mario sarà uno schianto, fin quando, dolce e fedele, non si ritroverà accanto Ninetta, una piccola popolana che in lui ha sempre creduto.

Vicenda lieve e patetica, vi si intrecciano ambienti ed episodi: come una finale rievocazione di Piedigrotta e un'altra, magistrale, d'un pubblico concerto alla Villa Comunale. Vittorio De Sica è entrato nella giacchettina del suo maestrino come meglio non si sarebbe potuto desiderare; Emma Gramatica gli sta al fianco, attenta e vigile protettrice; Maria Denis ed Elisa Cegani s'alternano nel cuore dell'ottimo Mario. La voce del tenore che s'ode tra le quinte è quella d'un beniamino di molti pubblici; ma il cognome nelle didascalie non c'è, indovinàtelo voi.

m. g.

LE PRIME ALLA SCALA

"Goyescas" di Granados

Milano, 28 notte.

Ammiratori convinti, e non infatuati, della spontanea, toccante, bella musicalità di Granados, quali il Salazar e il Jean-Aubry, non titubarono nell'affermare che l'azione scenica aggiunta da lui stesso e dal Periquet alla sua *suite* delle *Goyescas* ne sforzava il concepimento pianistico, e destava un nuovo interesse soltanto con la colorazione orchestrale delle saporose armonie. Osservazioni analoghe si possono fare a diecine negli ultimi anni, tanto è in moda delle trascrizioni, dei trasferimenti, mossa dal lucro o dalla vanità o dall'inconsideratezza. Il caso delle *Goyescas* ha due attenuanti. Granados s'era inspirato a tele di ambienti e di persone, quelle di Goya, che sul palcoscenico potevano essere ricostruite in prospettiva e animate. Egli stesso aveva vagheggiato un piccolo teatro, al quale le sue composizioni, per natura non vaste, sarebbero convenute. Un'altra attenuante, d'ordine pratico, è quella delle difficoltà, che avevano avversato e ritardato la sua fortuna. Vani propositi. Scoppiò la guerra in Europa, e per veder le *Goyescas* in teatro dovè andare in America. Si sa come finì. Salvato nel [illegible] del *Sussex*, si lanciò dalla scialuppa per soccorrere l'amata consorte, e con lei annegò. Contava cinquant'anni. Le sue intenzioni restano chiare nell'ispirazione e nello scritto. E danno agio alla considerazione d'un artista schietto, d'un temperamento caldo, di una fantasia vivace, in singolari condizioni etniche e culturali.

Queste hanno molta importanza. Ritornati cinquanta, o sessant'anni or sono fra le nazioni musicali e colte, gli spagnoli han cercato collegamenti col passato illustre, coi tempi moderni, con la canzone popolare. Uno stato di entusiasmo e di incertezza. Da una parte, vincoli, pregiudizi di tradizioni, dall'altra aspirazioni, necessità, di rinnovamento e di attualità. E' la tragedia di tutte le nazioni recentemente venute o ritornate alla musica. Ciascuno dei loro musicisti ne soffre, e la risolve come l'acquisita cultura europea e la forza della personalità consentono. Fra un Albeniz e un De Falla Granados è il più incappato. E' radicalmente spagnuolo, nelle fibre, nell'anima, nell'arte. E' appassionato e languido, fantastico e pigro. Sente che gli occorre scienza, disciplina, organicità, ma tutto ciò non è alla portata della mano. E resta in sostanza un grande, raffinato cantore popolare.

Le immagini musicali derivate da Goya risuonano nell'orchestra. Quelle sulla scena sembrano non più che allusive. Il fasto, l'orgoglio, la prepotenza, la conquista, la lotta, la morte, vi appaiono altrettanti fattori della gioia. Sono il lievito dell'amore, che si manifesta o galante o paziente o arrogante o sensuale o [illegible], in un'atmosfera o accaldata e tripudiante o silenziosa e misteriosa. Il canto d'un usignuolo, messaggio d'amore o elegia, sarà in ogni caso un elemento lirico, contemplativo, drammatico, anche se il torero Paquiro lasci l'amata Pepa per la bella Rosario e uccida per gelosia il capitano Fernando.

E' superfluo raccontare gli episodi e i dialoghi di questa tragedia, poichè di fatto la tragedia non è, come si vorrebbe, nel cuore dei personaggi e neanche nella loro vocalità e nelle loro relazioni con il mondo circostante. Se ciò derivi dal posteriore adattamento del libretto alle musiche o dal concetto drammatico del Granados non saprei dire. Scriver la musica e poi le parole è [illegible] ai tempi dell'abate Casti, cosa innaturale. Inesperienza del Granados? Può darsi. E anche è possibile che, al pari d'altri contemporanei, egli abbia spregiato il valore e quindi la ragion d'essere dell'espressione verbale. Certo è che la caratterizzazione dei personaggi nei primi due quadri manca del tutto. Le lor voci s'alternano o s'aggiungono a quelle del coro, come elementi della composizione musicale. E il coro, quasi un'orchestra corale, costituisce insieme con l'orchestra strumentale una *suite*, che può ben dirsi drammatica, poichè ha un'autentica sostanza sentimentale, sia che risolva in belle espressioni d'arte la robusta, impetuosa, sensibile, delicata psicologia del musicista, sia che lasci, come dicevo, allo stato naturale il suo godimento della natura pittoresca o la sofferenza delle passioni. Bella, la musica, in tali casi, rigogliosa, affascinante, con cantilene commosse, con ritmi incisivi. Nei prati primaverili e nella baracca del teatro giovanotti e ragazze eleganti si corteggiano e amano, scherzano, danzano, tripudiano. E il musicista, come seguendo un programma, è a ogni mutamento sollecito e a ogni evento eloquente. La coreografia è dunque associata alla coralità e all'istrumentale. I personaggi non entrano nel giuoco. Fossero mimi, la loro funzione scenica non sarebbe meno evidente.

Nel terzo quadro, dove la tragedia è accentrata nell'amore di Rosario e di Fernando e nella morte di lui, l'assenza dei caratteri è più palese. Non può esservi svolgimento e catastrofe, se le persone non hanno avuto forma e spirito. E il terzo quadro resta anch'esso coreografico, meno che in qualche passo generico, che è del resto musicalmente bello. La canzone dell'usignuolo, preannunciata dall'orchestra, intonata dal soprano, è una suggestiva melopea elegiaca. L'orchestra finora turgida, prorompente, anche rumorosa, per rappresentare quasi realisticamente lo spagnolismo sensuale e violento, si placa, sospira languida, s'intenerisce, romanticamente sussulta e desidera, si bea nella malinconia. Dopo un vago duetto di amore e il realistico grido di Rosario alla vista dell'amante ferito, la tristezza, il dolore, improntano ancora, se pur con generici accenti, tutta la composizione. Il lamento di Rosario, commovente nella vocalità e anche più nella funebre perorazione orchestrale, è come una triste eco del doloroso presentimento contenuto nella canzone dell'usignuolo.

Con la pittoresca scenografia dello spagnuolo Sert, realizzata dallo Scaioli, con la vivace ed energica concertazione del maestro Capuana, l'ottima preparazione del coro, curata dal maestro Veneziani, l'efficace contributo dei solisti Carbone, Elmo, Civil, Poli, con la regia del Frigerio, l'iniziativa della Scala ha favorito la conoscenza di questo tentativo teatrale del Granados. La piacevolezza della ricca musicalità è in ogni caso intensa. E l'interesse della concezione teatrale vocale scenografica non scema per l'osservazione delle singolari manchevolezze e delle condizioni dell'adattamento. Un altro segno, e non banale, dell'inquietudine della musica e dell'opera moderna.

A. Della Corte

La serata e il successo

Milano, 28 notte.

Goyescas ha avuto un vivo successo: un applauso fervido ha concluso il primo quadro; due chiamate hanno coronato il secondo; alla fine della *suite*, intermezzo del terzo quadro, si è avuta una ovazione nutrita e prolungata; al termine dell'opera cinque chiamate hanno raccolto al proscenio gli interpreti e il maestro Capuana.

Dopo l'opera *Goyescas* è stata per la prima volta rappresentata l'azione coreografica che il Guastalla ha tracciato per la *suite* *Antiche danze e arie* di Ottorino Respighi, che donna Elsa Respighi ha bene ordinato in modo conseguente all'azione. Le belle musiche e la loro gustosa orchestrazione sono piaciute insieme con la semplice e leggiadra favola, con il prezioso allestimento scenico e coreografico del Pompei, del Santoni, del Benois, della Waldmann, con il contributo della Polla, del Marzoni, del Thieben, danzatori eleganti. Direttore il maestro Capuana.

Calorosi e unanimi sono stati gli applausi dopo ogni quadro delle suggestive *Antiche arie e danze*, al termine delle quali, assieme agli interpreti, è comparsa anche la coreografa Waldmann.

Vivo successo al Reale de «La monachella della fontana»

Roma, 28 notte.

Stasera, al Teatro Reale dell'Opera, ha avuto luogo la prima rappresentazione, a Roma, de *La monachella della fontana* leggenda in un atto di Giuseppe Mulè, su libretto di Giuseppe Adami. L'opera, egregiamente interpretata da Stella Roman, Gilda Alfano, Giovanni Malipiero ha avuto vivo successo.

Ha fatto seguito la *Fedora* di Giordano con Beniamino Gigli e Giuseppina Cobelli, i quali hanno suscitato il più vivo entusiasmo dell'uditorio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — [illegible]: Musica varia — 12,30-13 e 13,30-14: Concerto di musica varia — 13,15: Radiocalendario — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane [illegible] — 17,15: Musica varia [illegible] — Ore 19,20: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Musica varia, diretta dal M.o Cesare Gallino — 20,20: Cronache del Regime [illegible] — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Cronache del [illegible] — 23,10-23,55: Musica da ballo; Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 18,30-19: Eventuali comunicati [illegible] — 19,15: [illegible] — 19,40: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime — 20,30: «La signora Rosa», commedia in 3 atti di S. Lopez — Indi: Musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Fior d'Harlem», operetta in 3 atti di P. Abraham, diretta dal M.o Mascini — Negli intervalli: Attualità — Notiziario letterario — 22,30: Musica da ballo, fino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,40: Sonata per violino e pianoforte in re min. op. 108, di Brahms — **Bordeaux P.T.T.:** 21,30: [illegible] — **Lione P.T.T.:** 21,30: [illegible] — **Parigi P.T.T.:** 21,30: [illegible] — **Parigi T.E.:** 21,30: [illegible] — **Deutschlandsender:** 21,30: Musica leggera e da ballo.

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune «Telefono Interurbano» che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

Pubblicità Economica

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 29 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Londra si aggrappa alla giacchetta di Roosevelt

Ma Roosevelt ha a sua volta qualche grattacapo

Londra, 28 notte.

Tutti — meno uno — i giornali londinesi si sono buttati stamane a corpo morto su un articolo editoriale del *New York Times*, che si diffondeva nella dimostrazione che Stati Uniti e Impero britannico filano il perfetto accordo nella perigliosa congiuntura in cui si trova il mondo, e tuonano, seguendo a bacchetta la musica del foglio newyorkese, una serie di ritornelli che cominciano con la solidarietà fra i popoli di lingua inglese e finiscono con quella delle demoplutocrazie.

Questa solfa va seguita attentamente, senza eccessivo pessimismo ma senza leggerezza. Guardando i fatti quali sono, si può concludere che l'atteggiamento del Governo americano è quello che conta, non le colonne del giornale ebreo di New York; e l'accoglimento della nota nipponica dovrebbe fornire su questo punto un argomento definitivo.

L'opinione americana in allarme

Però, noi non sappiamo ancora e forse non sapremo mai, se e quanto a Washington abbia influito il senso di misura di Cordell Hull sulla passione autopubblicitaria di Roosevelt.

Mancheremmo al nostro dovere se non segnalassimo quelle che sappiamo essere le apprensioni di una vasta parte dell'opinione pubblica americana: le cose di Roosevelt non vanno bene. Un anno fa tutti avrebbero giurato che il Presidente, ripresentandosi alla candidatura per la terza volta, avrebbe ancora largamente vinto. Oggi non più. In fatto di politica interna le sue iniziative non hanno apportato altro che benefici temporanei, benefici ottenuti con promesse demagogiche, che, quindi, dopo un passeggero sollievo hanno lasciato il Paese nelle condizioni di prima, peggiori di prima. Di più Roosevelt è riuscito a rompere l'armonia del suo stesso partito: l'opposizione contro di lui non viene più tanto dal settore repubblicano quanto da quello democratico.

Il Congresso, che fino ad un anno fa gli obbediva a bacchetta, durante gli ultimi mesi gli si è rivoltato più di una volta, cosicchè il Presidente non è nemmeno riuscito a far passare la legge sui minimi di paga e sul massimo di ore lavorative confinata ormai nel limbo delle commissioni. E ha perduto anche gran parte del prestigio pressochè totalitario che si era conquistato, vendendo e spendendo a mani bucate, fra le masse. Per arrivare al terzo presidenziato, Roosevelt deve non soltanto guadagnare i voti del gregge elettorale (che probabilmente a raccogliere la maggioranza riuscirebbe ancora) ma deve prima ottenere di essere proposto — o, come dicono in America, «nominato» — per la presidenza dalla Convenzione del suo partito. Orbene questa proposta o questa nomina che dir si voglia, è tutt'altro che probabile. E allora... E allora è saltato fuori in aquilio di buccina di Chicago, saltano fuori le due colonne del *New York Times* che molte volte è ispirato dalla Casa Bianca.

Ma si dirà: e gli americani, l'evoluto e cosciente cittadino democratico non si accorge del giuoco di bussolotti? Non si avvede del trucco con cui si minaccia la pace del mondo per soddisfare ambizioni personali?

Ho posto io stesso questa domanda a dei colleghi americani che non nascondono il loro modo di pensare e di giudicare la folle manovra del *New York Times*. E mi è stato risposto: «Ricordate che gli Stati Uniti sono entrati nella grande guerra perchè si sono lasciati convincere dalla propaganda britannica: abbiamo creduto alla storia delle mutilazioni dei bambini belgi, abbiamo creduto alla storia dell'estrazione dei grassi dai cadaveri... Oggi o domani se ne inventeranno delle altre e le impasteranno e le cucineranno in modo da renderne facile l'ingestione. E se il Paese fosse strettamente impegnato in una coalizione che vuole dire presto o tardi una guerra, Roosevelt sarebbe sicuro di restare per altri quattro anni inquilino indisturbato della Casa Bianca: soltanto in questo caso infatti il Paese eviterebbe di cambiare presidente e Roosevelt lo sa benissimo.

Olio sul fuoco

«Quanto a Londra e alla stampa berlinese non c'è da meravigliarsi se soffiano sul fuoco rooseveltiano. Questo Paese è stato messo dalla cecità politica di qualche suo uomo, di fronte a troppe situazioni difficili. Quella dell'Estremo Oriente non è che una e non è nemmeno la principale. La forza attrattiva dell'asse Roma-Berlino richiama giorno per giorno nuove forze entro la sua orbita — è soltanto di questa sera la notizia da Bucarest dell'incarico a Goga di formare un governo a tendenza fascista; — la *Polonia* concretò di Oslo stanno per prendere decisioni nettamente in contrasto con la politica di quel Paese che per secoli le aveva considerate per il verso Scandinavia e per altro verso, come propri satelliti. La stessa Irlanda, uno dei Dominî, ha chiesto al Governo di firmare le credenziali da presentare al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia; il sistema leghista è ormai morto e la stessa Svizzera avverte di non volere tale cadavere in casa sua.

In queste condizioni e situazioni, dicevamo, non c'è da stupirsi se Londra cerca di aggrapparsi al primo rottame che le capita sotto mano e non c'è neanche da meravigliarsi se dei giornali di questa sera, soltanto uno, l'*Evening Standard*, riproduce in larghissimo riassunto l'articolo apparso oggi sul *Popolo d'Italia*. L'articolo è troppo bello, mette troppo in chiaro il metodo delle pseudo democrazie per trovare posto nelle colonne degli altri giornali serotini.

Quanto alla risposta nipponica al Governo di Londra ancora non se ne sa niente. Nel pomeriggio ci sono stati falsi allarmi, o meglio false speranze: dei giornali della sera hanno stampato come Tokio avesse consegnato la risposta alla nota britannica, dando particolari sulle sincere scuse, sull'offerta di compenso per i danni e tante altre invenzioni giornalistiche che sembravano facili e sicure ma che invece sono state sianotte bocciate, giacchè si è dovuto ammettere che il Governo di Londra non sa ancora nulla di tale risposta.

Leo Rea

Roosevelt chiede al Congresso di costruire nuove navi

New York, 28 notte.

In una lettera indirizzata al Presidente della Commissione del Bilancio della Camera, il Presidente Roosevelt dice fra l'altro: «Dopo l'elaborazione del bilancio della Marina nell'autunno scorso, preoccupazioni crescenti mi sono state causate dagli avvenimenti mondiali. In virtù della Costituzione, il Presidente è il Comandante in capo dell'Esercito e della Flotta ed ha di conseguenza il dovere specifico di salvaguardare la difesa e gli interessi della Nazione.

Parlando delle mie crescenti preoccupazioni, non alludo in modo specifico ad una qualunque nazione, nè a precise minaccie di chiunque contro gli Stati Uniti. Sta il fatto che nel mondo, le nazioni, nel loro insieme non solo continuano a realizzare ma aumentano i loro programmi di armamenti. Io ho fatto tutti gli sforzi immaginabili per frenare questa corrente e lavorare in vista di una riduzione degli armamenti. I fatti sono tuttavia dei fatti e gli Stati Uniti devono riconoscerli. Vi prego di informare la sottocommissione di bilancio della Marina che, dopo la prossima sessione del Congresso, è possibile che io comunichi dei preventivi supplementari per cominciare la costruzione di nuove navi da guerra».

Cattiva giornata alle Borse di Londra e New York

Londra, 28 notte.

Lo Stock Exchange ha risentito oggi delle non buone disposizioni americane e quasi tutte le azioni hanno chiuso a livello inferiore in confronto della seduta precedente. Il mercato londinese aveva presentito giusto, giacchè stasera telegrammi da New York informano che Wall Street ha continuato a declinare rapidamente.

Alcune voci hanno toccato i minimi: le acciaierie e la General Motors hanno risentito di questa corrente. Fra le ragioni che hanno determinato il ribasso trova credito quella per cui il Governo si propone di rinforzare la legge contro i *trusts* e che Roosevelt intende portare un attacco contro l'alta finanza.

Il totale delle vendite è stato oggi il più alto registrato durante l'ultima settimana. Gli acciai hanno perduto più di quattro punti; le azioni del più forte gruppo chimico ne ha persi cinque; molti titoli delle ferrovie hanno segnato due punti di ribasso. La caduta delle azioni della General Motors è dovuta al fatto che tale fabbrica ha annunciato di volere licenziare il primo gennaio 30.000 operai e che tutte le sue fabbriche lavoreranno per tre giorni alla settimana. Il presidente della General Motors in un rapporto pubblicato oggi, dichiara che questo provvedimento non è dovuto ad un declino stagionale della produzione ma ad una contrazione degli affari giacchè il potere di acquisto del paese è diminuito tanto che il mercato delle vetture di seconda mano è aumentato quest'anno di 150 mila in confronto all'anno scorso.

Luisa Campbell assolta dall'accusa di matricidio

Londra, 28 notte.

Telegrammi da New York informano che la giovane ereditiera Luisa Campbell che aveva ucciso a colpi di rivoltella la propria madre, durante un ricevimento natalizio, è stata oggi assolta dal magistrato inquirente. La ragazza, figlia di uno dei magnati dell'acciaio, ha dichiarato che stava maneggiando una pistola automatica, con l'intenzione di sparare alle candele appese all'albero di Natale e che in quel momento sua madre si è avvicinata per togliarle l'arma. Disgraziatamente è partito un colpo che ha ferito mortalmente la signora Campbell. Di fronte a questa dichiarazione i magistrati hanno pronunciato un verdetto di morte accidentale, assolvendo la matricida dall'imputazione.

LE ROVINE DEL MANICOMIO DISTRUTTO DALLE FIAMME A MONTREDON

Le truppe nipponiche si avvicinano a Tsingtao

Come avvenne l'occupazione di Tsinan -- I giapponesi si apprestano ad attaccare da tre punti il Kiang Su

Sciangai, 28 notte.

Le truppe giapponesi operanti nel Ce Ciang si disporrebbero ad attaccare in tre punti il Kiang Su, prima provincia del sud ovest. Combattimenti di una certa violenza hanno infatti già avuto inizio lungo il Tu Yang ad una quarantina di chilometri a sud ovest di Hon Keu. Il generale Shini Hi Sung governatore del Kiang Su ha espresso la determinazione di resistere fino all'ultimo all'invasione giapponese. Egli ha fra l'altro dichiarato: «I soldati del Kiang Su, del Kuomintang e del governo non lasceranno la provincia».

Sul fronte dello Sciansi i giapponesi dopo un periodo di inattività sembrano dover riprendere le operazioni. La regione situata a sud ovest di Ifei nell'Hupei è stata liberata dall'invasione giapponese grazie ai ripetuti successi della aviazione cinese.

Le informazioni giunte dal nord confermano che la città di Tsinan è completamente nelle mani dei giapponesi. I cinesi, prima di ritirarsi dalla città, hanno distrutto tutti i mezzi di comunicazione e tutte le opere pubbliche. Essi si vanno fortificando sulle colline che sorgono a sud e ad est della città, col proposito di ostacolare l'avanzata dei giapponesi, nelle due direzioni.

Per effetto della occupazione di Tsinan le forze cinesi che occupano l'importante centro strategico di Tsingtao vengono a trovarsi in posizione precaria, dato che sono minacciate a tergo dai giapponesi che da Tsinan discendono verso sud est e ai fianchi da quelli che da Nanchino avanzano verso nord. Ai cinesi pertanto presto non rimarrà altra alternativa che ripiegare tempestivamente verso l'interno oppure essere rinchiusi in un cerchio di ferro ed essere inesorabilmente annientati.

Si hanno intanto informazioni sulle operazioni che hanno condotto all'occupazione di Tsinan. I giapponesi hanno passato il Fiume Giallo con due colonne, in due punti diversi, rispettivamente a circa trenta-trentacinque miglia nord est di Tsinan, nelle prime ore di giovedì scorso. La colonna di sinistra marciando verso sud, conquistava dapprima Chutaun, la sera di sabato. Intanto il grosso delle truppe marciava su Tsinan e dopo avere occupato il 26 un villaggio situato a 10 chilometri da questa capitale, iniziava l'attacco alle difese della città. La sera stessa del 26, a tarda ora, i giapponesi si impadronivano della porta orientale e di quella settentrionale per completare poi, ieri mattina e nel pomeriggio l'occupazione di tutta la città.

La caduta della capitale della provincia dello Sciantung, permetterà ai nipponici di effettuare una nuova avanzata verso Hsiat-Cen-Fu. Inoltre i giapponesi con questa conquista hanno il completo controllo sul traffico ferroviario del territorio cinese, anche compresa la linea Scian-Si-Ku-Uan - Sciangai.

Il bombardamento della «Lady Bird»

La consegna della risposta giapponese alla nota britannica

Tokio, 28 notte.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha consegnato stamane all'ambasciatore britannico sir Robert Craigie la risposta giapponese alla nota britannica di protesta per il bombardamento della cannoniera *Lady Bird* e di altre navi britanniche sul Yang Tzè. Contemporaneamente il Ministero degli Esteri ha reso noto che il testo della risposta nipponica non sarà pubblicato questa sera come è consuetudine e non ha dato indicazioni di sorta sulla data di pubblicazione.

Nei circoli meglio informati si crede che la risposta all'Inghilterra sarà analoga a quella inviata giorni or sono agli Stati Uniti, ma il ritardo della sua pubblicazione fa pensare che essa contenga anche qualche altra cosa di imprevisto.

Dichiarazioni giapponesi sugli attacchi alle navi straniere

Tokio, 28 notte.

Dopo la consegna della risposta nipponica alla nota britannica per gli incidenti dello Yang Tzè, le alte gerarchie militari per il tramite del ministero degli esteri hanno diramato una dichiarazione riguardante gli attacchi nipponici alle navi straniere sullo Yang Tzè. Essa precisa che le truppe giapponesi erano convinte che i cinesi avrebbero potuto fuggire da Nanchino solo attraverso lo Yang Tzè perciò esse si erano ammassate lungo il fiume per tagliare detta ritirata, senza sospettare che navi straniere erano nella zona di combattimento.

L'11 corr. essi notarono diverse navi che risalivano il fiume e poichè il console generale del Giappone a Sciangai aveva sollecitato le nazioni straniere ad allontanare dalla regione i rispettivi sudditi, il comando giapponese pensò che le navi fossero cinesi e trasportassero dei soldati cinesi in fuga da Nanchino. Esso ordinò alle truppe di aprire il fuoco contro le navi. Ciò avvenne, ma la distanza era troppo grande e i tiri si rivelarono corti. Le navi poterono così continuare la loro navigazione, ma reparti furono lanciati al loro inseguimento.

Uno di essi marciando tutta la notte giunse a Wuhu all'alba del 12 corr., vide quattro navi ancorate alla riva destra del fiume che quasi contemporaneamente al suo arrivo emisero del fumo e credendo che creassero una cortina fumogena per sottrarsi ai giapponesi, aprirono il fuoco contro di esse. Le prime due furono colpite, le altre due poterono allontanarsi indisturbate. Avvicinatisi maggiormente, le truppe giapponesi videro che esse battevano bandiera straniera e precisamente britannica. Fu immediatamente impartito l'ordine di cessare il fuoco e poco dopo un ufficiale della cannoniera britannica *Bee*, una delle navi colpite, scese a terra e discusse l'incidente col comandante giapponese.

«Deploriamo sinceramente — conclude la dichiarazione — che così disgraziato episodio abbia potuto verificarsi».

IL MINISTRO BOTTAI PRENDE LEZIONI DI SCI SUI CAMPI DI CORTINA D'AMPEZZO

TERUEL

L'attività dell'aviazione

Il bombardamento di un parco di nuovi carri d'assalto rossi - Sette apparecchi nemici abbattuti

Saragozza, 28 notte.

La resistenza continua a Teruel. La città vive ore di febbre e di lotta. Sulle linee esterne dell'assedio le truppe nazionali hanno insistito nella pressione che mantengono da parecchi giorni sulle due ali della tenaglia che avvince lo schieramento rosso l'una ad ovest verso Campillo, l'altra ad est verso Concud. Ma non si è usciti dalla fase di attesa che durante tre giorni continua ininterrotta. Si prepara una azione di maggiori proporzioni che verrà sferrata non appena sarà ritornato il bel tempo.

L'aviazione ha compiuto utili servigi. Ieri essa è riuscita a localizzare un piccolo parco di carri di assalto rossi di nuovissimo modello di cui nessuno era ancora entrato in funzione sulla linea del fronte di Teruel ma che si annunciava essere di costruzione più perfetta di quelli già in servizio. I carri erano stati dissimulati abilmente dal nemico in un boschetto di larici, ma l'artificio non ha impedito che confidenze giunte attraverso le linee, al Comando nazionale, facilitassero l'opera degli apparecchi da ricognizione. Il bombardamento del deposito di questi carri è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri ed ha dato per risultato la distruzione di moltissime delle nuove macchine.

D'altro canto sino da stamani gli apparecchi da bombardamento nazionali hanno sottoposto a severi bombardamenti tutte le linee rosse fra Concud e Campillo. In un combattimento avvenuto nei pressi di Concud, quattro apparecchi rossi tipo Curtiss e tre Rata sono stati abbattuti mentre l'aviazione nazionale non ha perduto che un solo apparecchio da caccia.

Su tutto il fronte l'attesa di avvenimenti che saranno probabilmente decisivi diviene sempre più febbrile.

R. F.

Franco grazia 25 condannati a morte

Salamanca, 28 notte.

La Radio Nacional ha annunciato ieri sera che, in occasione del Natale, *il generalissimo Franco ha graziato 25 individui condannati alla pena di morte dai tribunali delle diverse città spagnole.*

Le colonne del gen. Aranda continuano ad avanzare

Salamanca, 28 notte.

Le colonne del generale Aranda continuano a progredire sul fronte di Teruel. Le perdite dell'avversario sono considerevoli. I bolscevichi hanno abbandonato sul terreno numerosi morti.

Stamani a Parigi sciopero generale

La proclamazione, decisa ieri notte, comprenderà tutti i servizi pubblici della regione: trasporti, acqua, gas, elettricità

Parigi, 28 notte.

La situazione provocata dai conflitti sociali si è stasera bruscamente aggravata. Infatti non soltanto i negoziati intavolati per risolvere il conflitto dei trasporti e dell'alimentazione non hanno approdato a nessun risultato, padroni ed operai rimanendo ciascuno sulle proprie posizioni, ma per solidarietà e per contagio gli impiegati di tutti i servizi pubblici della regione parigina, mettendo innanzi importanti rivendicazioni hanno deciso lo sciopero generale per domattina. Questo sciopero comprenderà i servizi dell'acqua, del gas, dell'elettricità e trasporti in comune della regione parigina alla superficie e sotto terra, cioè gli omnibus automobili e la ferrovia metropolitana, nonchè i servizi amministrativi e ospitalieri.

Non appena avuta conoscenza del voto di sciopero l'intersindacale dei servizi pubblici ha convocato la sua Commissione esecutiva esaminando le conseguenze di tale fatto.

L'assemblea dei delegati di ciascun Sindacato è stata convocata d'urgenza. Nel corso di queste riunioni i delegati dopo avere udito il rapporto di uno dei responsabili della intersindacale, hanno deciso all'unanimità la sospensione del lavoro in tutti i servizi pubblici parigini fino al momento in cui le assemblee elette, cioè i Consigli municipale e generale, si saranno pronunciate sul progetto di deliberazione proposto dall'intersindacale.

Nel frattempo il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio riceveva una delegazione dei Sindacati dei cocchieri ed autisti, dei controllori del personale dei trasporti in comune, della ferrovia metropolitana, dei piccoli impresari di trasporti della regione parigina, e questa delegazione ha rimesso al Governo una mozione per chiedere che il Governo conti il suo appoggio ai padroni delle aziende di trasporti, ritirando gli autocarri militari. La continuazione di questo intervento dei poteri pubblici nel conflitto obbligherebbe il Sindacato dei trasporti ad esaminare un'azione di solidarietà in favore degli scioperanti sotto tutte le sue forme.

L'ordine di sciopero precisa che il lavoro dovrà cessare domattina nella calma e nella disciplina, che i comitati sindacali delle varie imprese dovranno organizzare i servizi di sicurezza come è stato previsto in altre circostanze. Infine per il personale addetto al servizio dei malati, la sospensione del lavoro avrà luogo dalle 14 alle 16, ma in nessun caso i malati dovranno soffrire per quest'azione.

Il Governo sembra deciso a fronteggiare con qualche energia la situazione. Si annuncia infatti che, malgrado che il movimento tenda a generalizzarsi, tutte le precauzioni sono state prese dai pubblici poteri affinchè gli approvvigionamenti di Parigi e della regione vengano assicurati come al solito.

Se l'ordine di sciopero verrà seguito questo movimento, il cui obiettivo politico è evidente, costituirà il tentativo rivoluzionario più grave che si sia mai avuto dall'avvento al potere del fronte popolare.

I comunisti contro Delbos

Parigi, 28 notte.

I comunisti riuniti a congresso ad Arles hanno espresso per bocca dei loro principali oratori il proprio «alto malcontento» circa l'indirizzo della politica estera francese. Thorez ha rimproverato al Governo di non aver ripudiato la diplomazia segreta, di non aver fatto appello alla collaborazione delle masse popolari, di aver lasciato esautorare la Lega delle nazioni, di aver praticamente abbandonato la sicurezza collettiva, ecc., e tutto questo principalmente per colpa del direttore generale del Quai d'Orsay, Léger, e di un personale diplomatico che avrebbe bisogno di essere «ringiovanito e democratizzato». Peri, redattore capo dell'*Humanité*, ha detto che se la Francia tiene a conservare le sue posizioni nel Mediterraneo deve andare incontro alle rivendicazioni degli indigeni dell'Africa del nord, soccorrere il Marocco travagliato dalla carestia e concedere le riforme desiderate dagli algerini. Solo in tal modo gli effetti della propaganda italiana e tedesca potranno essere neutralizzati. Il segretario del partito comunista di Tunisi si è abbandonato a violente invettive contro l'azione dell'italianità in Tunisia sostenendo fra gli applausi degli arabi presenti che se la Francia non accorderà alla popolazione della Reggenza quello che chiedono essi finiranno col porgere ascolto «agli appelli di Roma».

In contrasto col pessimismo del congresso sovietico e sovietofilo il socialista *Populaire* in un articolo anonimo presumibilmente opera di Blum rilascia a Delbos un attestato di benemerenza dicendo che tutto sommato la sua politica estera «sta rimediando ai guasti prodotti da quella di Laval».

Più conforme all'opinione dei comunisti ancorchè per ragioni del tutto diverse sembra essere il pensiero degli ambienti nazionali dove non si cessa di ragionare sugli aspetti comuni della nuova politica estera della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda e vedere nella rafforzata neutralità di tali Stati un effetto della silenziosa pressione dell'asse Berlino-Roma e del timore di un conflitto non lontano.

Accennando al viaggio di Goebbels in Egitto l'*Oeuvre* presume che esso sia destinato a recare l'appoggio del Reich alla campagna condotta dall'Italia nell'Oriente mussulmano, campagna di cui il giornale non nega l'efficacia.

C. P.

Come sono espatriati i quattro *Giorgione* di Venezia

Venezia, 28 notte.

Non poca eco ha suscitato negli ambienti artistici veneziani la notizia che quattro piccole tele attribuite al Giorgione sono esulate da Venezia a Londra, ove figurano dall'ottobre scorso nella National Gallery, la quale le ha pagate 14 mila sterline, pari a 1.300.000 lire.

La notizia è purtroppo vera. Si tratta di quattro tele non firmate, delle dimensioni di centimetri 10 per 18, raffiguranti quattro episodi di una elegia del poeta ferrarese Antonio Tebaldeo, fiorito sul finire del XV secolo. I quattro dipinti narrano la storia pietosa di Damone piangente, che si uccide per essere stato tradito da Amarilli, e del rinvenimento del suo cadavere in un ruscello ad opera dell'amico Tirsi.

In un lungo articolo del novembre scorso, apparso nella *Burlington Magazine*, il celebre critico d'arte inglese Keneth Clark, analizzando le forme delle quattro composizioni, è tratto a credere che esse siano opera del grande pittore veneziano, per quanto si sappia che le sue tele sono oggi rarissime. Meno esplicito, invece, su tale parere si è dimostrato il critico d'arte tedesco Borenius, il quale, nella rivista di novembre *Pantheon*, edita a Monaco, rimane indeciso se le quattro tele siano da attribuire a Palma il Vecchio piuttosto che a Giorgione.

Comunque sia, è certo che si tratta di opere pregevolissime che appartengono certamente alla scuola giorgionesca o, in dannata ipotesi, di una imitazione perfetta del pennello del grande maestro del colore. Le quattro tele, che facevano parte di un mobiletto, costituivano parte di una eredità di facoltosa famiglia veneziana e chi le possedeva nel luglio 1936 le affidò per la pulitura e la vendita all'antiquario veneziano Luigi Podio. Alcuni esperti che videro le tele, esclusero tuttavia che si trattasse di opere del Giorgione, ammettendone solo la scuola.

Le quattro tele furono acquistate per quattro mila lire da un antiquario austriaco, che le fece successivamente trasportare clandestinamente in aeroplano a Vienna, dove rimasero a lungo, finchè la direzione della National Gallery di Londra le acquistò per la somma anzidetta. Era corsa voce che l'antiquario austriaco fosse il signor Benno Geisler, notissimo esperto d'arte viennese, che da molti anni risiede nella nostra città; ma egli ha smentito di entrare comunque nella faccenda.

L'antiquario Podio, dal canto suo, non ha voluto rivelare il nome dell'acquirente, riservandosi di farlo, se mai, soltanto in via giudiziale. La cosa interessa anche il fisco, poichè i quattro preziosi dipinti sono esulati dall'Italia senza che ne sia stata fatta alcuna preventiva denuncia alla Sovrintendenza, la quale avrebbe dovuto dare il suo consenso o meno per la esportazione.

Il generale Ettore Bastico designato d'Armata

Roma, 28 notte.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per la Guerra, viene conferita la carica di comandante designato d'Armata al generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo Ettore Bastico.

Tragico duello rusticano

Un uomo ucciso e un altro moribondo

Bari, 28 notte.

A Melissano, la notte scorsa, in un tragico duello rusticano, l'agricoltore Romeo Catanese, col consenso dei figli Giuseppe e Luigi, ha ucciso l'agricoltore Cosimo Tenuzzo e ha ferito gravemente il pastore di costui, Salvatore Siciliani, che versa in pericolo di vita. Nella stessa notte il Catanese è stato tratto in arresto, mentre i figli si davano alla latitanza.

CRONACA

Regali ai bimbi dell'Ambulatorio Mauriziano

Con una simpatica cerimonia alla quale hanno presenziato la contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci femminili, e la fiduciaria del Gruppo Scaraglio, sono stati distribuiti nell'Ospedale Mauriziano, a cura del Gran Magistero Mauriziano, oltre un centinaio di doni natalizi per i bambini del fiorente ambulatorio e consultorio infantile, che, con la valida cooperazione del prof. Reano, assolve ad un compito larghissimo di assistenza. Sono pure stati distribuiti, sempre per iniziativa del Gran Magistero, doni per i figli del personale infermiere. Erano presenti alla gentile riunione il direttore generale dell'Ordine, Domenico Lanza, il prof. Reano, i dottori Ravera ed Aggradi, la Superiora delle Suore, il dott. Orrù, e parecchie gentili dame patronesse.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Trenta secondi*, di Aldo De Benedetti.

La signora Grazia per dar saggio della sua bravura di guidatrice, mette in moto la macchina del marito e investe, subito, il signor Piero Guarandi, che stava lì, come un grullo, sul marciapiede di faccia, a rimirarla, incantato. Fratture varie, minaccia di processo, richiesta di 150.000 lire di indennizzo. Che non è poco pel consorte della signora Grazia, ottimo dentista, facoltoso marito, ma che non se la sente di tirar fuori tutto quel denaro per l'avventataggine della moglie. Ed ecco arriva il signor Guarandi zoppicante, braccio al collo, e rimasto solo con la signora, poichè questa cerca di convincerlo a ridurre le pretese, a esser buono, non si fa scrupolo di dire, pur con la dovuta circospezione, che un mezzo pur ci sarebbe per mettere la cosa in tacere. Un bacio: di trenta secondi. La signora inviperita spiffera tutto ai parenti, immaginando di suscitare chissà quale scandalo e risentimento: ma costoro, e il marito anche più degli altri, lasciano intendere che, insomma, se con un bacio, e un bacio a carattere eminentemente giudiziario, si risparmiasse quel po' po' di somma, sì, non sarebbe poi la fine del mondo. Più inviperita che mai, Grazia telefona senz'altro al galante suo ricattatore che sta bene: l'affare è conchiuso. Ma quando poi si trova a tu per tu con il signor Piero, avvengono cose curiose. Grazia chiude gli occhi, e attende. Passa un secondo, ne passano dieci, trenta, e nulla. Il signor Piero è discreto, ma il cuore delle donne è bizzarro. Se furiosa era stata la signora per l'offesa di quella richiesta, furiosissima diventa per questa discrezione. Al marito, al suocero, dichiara di esser stata baciata, sì, e che l'insulto ora non può più tollerarlo, e che si vada a schiaffeggiare il villano. Mentre quelli escono, Piero rientra, se l'abbraccia, la bacia a lungo... E quando suocero e marito ritornano con fiero cipiglio, si affretta a smentirlo; ora: ma sa che non gli ha baciata...

Questa farsetta — che fu film, prima d'essere teatro — ha iersera divertito assai gli spettatori. Si è più volte detto che De Benedetti ha una gran facilità a far commedioie sciolte, vivaci, allegre, e ben congegnate; qui v'è qualcosa di veramente troppo facile: ma il brio non è mancato a questi tre atti esili, quasi inconsistenti, e tuttavia spassosi per certe minuscole trovatine. Il divertimento è dovuto in parte anche agli interpreti, piacevoli e cordiali: tra i quali Armando Falconi, coi gran baffoni, e occhi roteanti, impagabile amargiasso, e Nino Besozzi, dalla comicità comunicativa, e Sarah Ferrati, vivace e piccante, e la Dondini, la Petrucci, il Martini, il Verdiani, il Lazzarini, che tutti hanno dato moto al congegno con precisa amenità. Alle risate hanno fatto seguito gli applausi, che sono stati lieti e calorosi, e che a ogni atto hanno evocato gli attori più e più volte al proscenio.

f. b.

«Il mercante di Venezia» al Carignano

Quando, nell'estate del 1934, *Il Mercante di Venezia* fu rappresentato a Venezia, all'aperto, per il Festival del teatro, nella mirabile regia di Max Reinhardt — spettacolo coloritissimo, fastoso, che ridestò dal silenzio di un tranquillo angolo veneziano l'immagine di una Venezia antica e fantastica —, uno dei trionfatori dell'eccezionale avvenimento fu Memo Benassi, che, nella parte di Shylock, ottenne calorosissimo successo personale. E' interessante ora rivedere e riascoltare l'attore, che aveva dato al personaggio famoso e popolare grande rilievo, in una sala, ove le proporzioni, la misura, l'intensità e la finezza del gioco scenico possono apparire diverse e nuove, e in altra sede essere più da vicino seguite e apprezzate. Shylock è figura di stupendo risalto, famigliare un tempo agli Italiani nella pittoresca interpretazione del grande Novelli, e certo offre a un attore di che manifestare le più complesse e plastiche virtù sceniche. Il *Mercante* è poi, oltrechè un armonioso poema, un'opera di potente teatralità; vero e delizioso affresco del Rinascimento, è così intrecciato di forti passioni e di avventure, da giustificare appieno il favore che sempre ha incontrato presso i pubblici più vari. Anche per la rappresentazione di stasera l'attesa è vivissima.

E' inoltre da segnalare il caloroso successo ottenuto ieri sera da Memo Benassi nella vigorosa interpretazione de *L'aria* di De Stefani e Cerio, di cui l'egregio attore è un impareggiabile protagonista. Il pubblico lo ha ripetutamente acclamato, anche a scena aperta, unitamente agli altri bravi suoi compagni che gli sono stati efficaci collaboratori.

AL ROSSINI: la Compagnia d'arte dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio replicherà ancora stasera e domani sera l'applauditissima commedia di Salvator Gotta «La damigella di Bard», che continua a riscuotere il più lieto successo. Venerdì, invece, verrà ripresa la famosa commedia di Camasio e Oxilia «Addio giovinezza».

Concerto Failoni al Torino

Stasera al Torino concerto orchestrale dell'Eiar diretto dal maestro Sergio Failoni. Beethoven: *Coriolano*; Brahms: *I Sinfonia*; Vivaldi: *Concerto grosso N. 11*; De Sabata: *La suite di Pieton*; Strauss: *Don Giovanni*.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,40. Futuri: tend. aperi. calma sostenuta, tend. chius. calma sostenuta. Gennaio 8,30, febbraio 8,35, marzo 8,30, aprile 8,32, maggio 8,36, giugno 8,37, luglio 8,41, agosto 8,42, settembre 8,44, ottobre 8,46, novembre 8,48, dicembre 8,51.

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 8,49. Futuri: gennaio 8,29, marzo 8,39, maggio 8,43, luglio 8,48, ottobre 8,53, dicembre 8,57.

ALFREDO SIGNORETTI - *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA